



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

701^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 13 ottobre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-03005) – Interrogazione sul coinvolgimento di agenti di polizia negli episodi avvenuti in occasione del G8 di Genova nel 2001:

PRESIDENTE.....	5
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	5
CAMPANELLA (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	6

(3-03040) – Mancata presentazione da parte del sindaco Bagheria (Pa) della relazione su stato attuazione programma:

PRESIDENTE.....	7
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	7
CAMPANELLA (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	8

(3-03161) – Stralcio striscione da parte della polizia durante manifestazione politica:

PRESIDENTE.....	9
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	9
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>).....	10

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI E FUNZIONARI DEL PARLAMENTO DEL MYANMAR

PRESIDENTE.....	12
-----------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:..... 12**(3-03131) – Riconversione capannoni Cerimant a Roma:**

PRESIDENTE.....	12
BIANCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	12
TAVERNA (<i>M5S</i>).....	13

(3-02659) – Episodio malasanità arcispedale Sant'Anna di Ferrara:

PRESIDENTE.....	13
DE FILIPPO, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	14
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	15

(3-03175, 3-03211 e 3-03213) – Attribuzione incarichi dirigenziali presso AIFA:

PRESIDENTE.....	16
DE FILIPPO, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	17
TAVERNA (<i>M5S</i>).....	21
BARANI (<i>AL-A</i>).....	22

(3-02871) – Dichiarazioni amministratore delegato ENEL alla LUISS di Roma:

PRESIDENTE.....	23
GENTILE, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	23
BAROZZINO (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	24

(2-00406, con procedimento abbreviato ex articolo 156-bis Regolamento) – Esclusione settore risicolo da commissioni uniche nazionali:

PRESIDENTE.....	25
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>).....	25
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	25

(3-03028 e 3-03210) – Attuazione accordo di programma per aree complesso industriale ex Lucchini di Piombino (Li)

PRESIDENTE.....	26
GENTILE, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	26
BAROZZINO (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	27

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2016.....28

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI..... 31

Interrogazione sul coinvolgimento di agenti di polizia negli episodi avvenuti in occasione del G8 di Genova nel 2001 31

Interrogazione sulla mancata presentazione da parte del sindaco di Bagheria (Palermo) della relazione sullo stato di attuazione del programma..... 32

Interrogazione sullo stralcio di uno striscione da parte della polizia durante una manifestazione politica..... 33

Interrogazione sulla riconversione dei capannoni del Cerimant a Roma 34

Interrogazione su un episodio di malasanità presso l'arcispedale "Sant'Anna" di Ferrara 36

Interrogazioni sull'attribuzione di incarichi dirigenziali presso l'AIFA 38

Interrogazione sulle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di ENEL alla LUISS di Roma 45

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del regolamento, sull'esclusione del settore risicolo dalle commissioni uniche nazionali 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interrogazioni sull'attuazione dell'accordo di programma per le aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino (Livorno).....	48
<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	55
COMMISSIONI PERMANENTI	
Variazioni nella composizione	55
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	55
PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	
Deferimento a Commissioni permanenti	56
GOVERNO	
Trasmissione di atti	57
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze relative a conflitto di attribuzione	58
COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.....	58
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Interrogazioni, apposizione di nuove firme	58
Interpellanze.....	59
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	62
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	64

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03005 sul coinvolgimento di agenti di polizia negli episodi avvenuti in occasione del G8 di Genova nel 2001.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori Campanella e Bocchino chiedono chiarimenti in merito al provvedimento, da loro ritenuto iniquo e lesivo dell'immagine dell'Italia e delle Forze dell'ordine, con cui il capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa, ha disposto nel marzo 2014 una notevole riduzione della sanzione disciplinare inflitta all'assistente capo della Polizia, Massimo Nucera, per le false dichiarazioni rese in relazione all'irruzione nella scuola Diaz nella notte del 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova.

Ai fini della risposta, ritengo utile ripercorrere brevemente le vicende processuali e disciplinari che hanno interessato il signor Nucera a seguito dell'operazione di polizia appena citata.

È utile mettere a disposizione il quadro d'insieme delle sanzioni penali e disciplinari irrogate all'assistente capo per la condotta tenuta in occasione dei fatti del G8, evidenziando tra l'altro che la sanzione richiamata

nell'interrogazione non è stata l'unica sanzione disciplinare adottata nei confronti dell'assistente capo.

Il signor Nucera, in primo grado, è stato assolto dalle imputazioni di falso ideologico e calunnia aggravata, mentre nel giudizio di secondo grado la Corte d'appello di Genova l'ha condannato per il primo dei due reati a tre anni e otto mesi di reclusione, condonati nella misura di tre anni per effetto dell'indulto e, in aggiunta, alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Per il reato di calunnia, invece, la stessa Corte d'appello ha dichiarato la prescrizione.

Il procedimento penale è proseguito davanti alla Corte di cassazione che, nel luglio 2012, ha annullato senza rinvio la sentenza impugnata limitatamente alla pena inflitta per il reato di falso, rideterminando la condanna in tre anni e cinque mesi di reclusione, condonati - come detto - nella misura di tre anni, ferma restando l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

A seguito del passaggio in giudicato della sentenza di condanna, il capo della Polizia ha disposto, con provvedimento del 9 luglio 2012, l'immediata sospensione del signor Nucera dalla qualifica per tutta la durata della pena principale ed accessoria e, quindi, per un totale di cinque anni e cinque mesi.

Per i medesimi fatti definiti in sede penale, sono state promosse nei confronti del signor Nucera due distinte azioni disciplinari. La prima, che è quella a cui fanno riferimento gli interroganti, si è conclusa con un provvedimento che il capo della Polizia, nell'esercizio dei poteri discrezionali conferitigli dalla legge, ha emesso a seguito di una valutazione complessiva della posizione dell'interessato.

La seconda azione disciplinare è stata promossa nei confronti del signor Nucera nella sua qualità di agente di polizia giudiziaria, su iniziativa del procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova. Nel maggio 2015, al termine della prima fase del procedimento, la commissione di disciplina istituita presso la predetta Corte d'appello ha inflitto la sospensione dall'impiego per quarantacinque giorni. Il ricorso presentato dall'interessato avverso questo provvedimento è tuttora pendente.

Questa la ricostruzione dei fatti, a conclusione della quale ricordo che il signor Nucera è tuttora sospeso dal servizio, con relativa decurtazione della retribuzione mensile, e rimarrà in tale situazione per oltre un anno ancora.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, signor Ministro, ricordiamo tutti la ferita che ha costituito per l'onore delle Forze dell'ordine, per l'onore della nostra Repubblica, il comportamento tenuto nella scuola Diaz di Genova. Ciò che è successo è di una gravità enorme ed è soprattutto rilevabile da coloro che hanno stima, come noi, delle Forze dell'ordine e del modo in cui, di norma, espletano il proprio dovere.

Il signor Nucera ha percorso una serie di provvedimenti giudiziari e disciplinari ed ha avuto la fortuna di beneficiare dell'indulto e della prescrizione per parte delle pene che dovrebbe effettivamente subire. Questo non è avvenuto.

Lei ha fatto riferimento, nella sua risposta, all'esercizio del potere discrezionale del capo della Polizia. Noi proprio a quello facciamo riferimento. L'esercizio di tale potere discrezionale - che riduce in modo importante la pena amministrativa inflitta dalla commissione - ci pare, in questo caso, cozzi in modo netto con il sentire comune di tutti quelli che conoscono i fatti di Genova. Oltre tutto parliamo di una persona che, dal comportamento e dalle decisioni, non appare pentito di quanto è avvenuto, della sua partecipazione a quei fatti.

Per questo non posso dirmi soddisfatto: ritengo che proprio il Governo, primo tra tutte le parti politiche, debba farsi carico della difesa dell'onore delle Forze dell'ordine che a tutti noi è caro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03040 sulla mancata presentazione da parte del sindaco di Bagheria, in provincia di Palermo, della relazione sullo stato di attuazione del programma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, il senatore Campanella lamenta la mancata presentazione, da parte del sindaco di Bagheria, della relazione scritta al consiglio comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, prescritta dall'articolo 17 della legge regionale siciliana n. 7 del 1992. In relazione a tale inadempienza, chiede al Ministero dell'interno di sollecitare il competente assessorato della Regione Siciliana alla tempestiva applicazione della norma dettata dalla legge regionale siciliana n. 48 del 1991, che prevede la rimozione o sospensione di amministratori nel caso di gravi e persistenti violazioni di legge.

Va innanzi tutto sottolineato che le iniziative finalizzate a promuovere la rimozione del sindaco di Bagheria, per le motivazioni indicate nell'interrogazione, sono riservate alla stretta competenza dell'amministrazione regionale. Ciò detto, va anche rappresentato che il 5 aprile scorso l'assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica della Regione Siciliana ha effettuato una indagine ispettiva nei confronti del Comune di Bagheria al fine di verificare, tra l'altro, la circostanza relativa alla mancata presentazione da parte del Sindaco della citata relazione scritta.

Dagli accertamenti svolti è effettivamente emerso che dalla data dell'insediamento del primo cittadino, risalente al giugno del 2014, alla data dell'ispezione, l'adempimento non risultava essere stato effettuato. Il predetto assessorato ha riferito anche quanto affermato dall'amministrazione comunale in merito alla vicenda, e cioè che il ritardo nella presentazione della relazione sarebbe stato determinato dalla mole di lavoro, ordinario e straordinario, connesso allo stato di dissesto dell'ente locale, nonché dalla necessità di predisporre tutti gli atti richiesti

dall'organismo straordinario di liquidazione.

Sempre secondo l'amministrazione comunale, l'inottemperanza all'obbligo di legge sarebbe inoltre dipesa dalla rimodulazione dell'apparato amministrativo interno al Comune, oggetto di una ridefinizione nell'ottica di una razionalizzazione delle spese conseguente allo stato di dissesto dell'ente locale.

Quanto agli sviluppi più recenti della vicenda, informo che il 5 settembre scorso l'assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica ha formalmente diffidato il sindaco a presentare la relazione in questione, avvertendo che l'inosservanza dell'adempimento è rilevante ai fini dell'avvio del procedimento di rimozione dall'incarico.

Contestualmente l'assessore ha disposto, tramite l'ufficio ispettivo competente, un monitoraggio periodico dell'andamento dell'esercizio delle funzioni del sindaco nella materia in questione.

Il 29 settembre, il sindaco di Bagheria, in risposta alla diffida, ha comunicato all'assessore regionale di aver inviato la relazione in questione, relativa ai periodi 2014-2015 e 2015-2016, al Presidente del Consiglio comunale per il seguito di competenza. Questo è quanto è risultato dall'attività istruttoria svolta dagli uffici del Viminale.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, la vicenda di Bagheria ha molte implicazioni: in primo luogo mostra la difficoltà derivante dall'attuale normativa nello svolgimento della nostra azione di controllo. Questa dovrebbe infatti essere modificata a seguito della legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione, che per questo aspetto non è stata attuata, nel senso cioè di consentire ai parlamentari un accesso diretto agli atti, non essendo stati emanati i decreti attuativi.

Parliamo di diverse interrogazioni, la prima delle quali mi pare risalga al maggio del 2015: il tempo non è indifferente in questi atti, anche perché nel tempo si possono venire a creare condizioni di sostanziale disconoscimento della legge. Mi spiego: la mia interrogazione consegue a una serie di interrogazioni presentate e di tentativi di accesso agli atti, posti in essere da due consiglieri del Comune di Bagheria, il signor Cirano e la signora Vella, ai quali non è conseguita alcuna risposta. Qui c'è da prendere atto che siamo dinanzi a un misconoscimento sostanziale della funzione di controllo politico che l'Assemblea rappresentativa deve poter porre in atto nei confronti dell'Esecutivo, in questo caso il sindaco.

Sorvolando ora sul caso specifico dell'amministrazione di Bagheria, che ha posto in essere una serie di atti che in questo momento credo siano al vaglio della magistratura (anche in virtù di un esposto da me presentato), c'è un problema di funzionamento del rapporto corretto tra sindaco e Consiglio e temo anche di funzionamento del controllo da parte dell'assessorato, che si è attivato con tempi suoi (parliamo di segnalazioni fatte nell'arco di un anno). Secondo notizie non più vecchie di un paio d'ore, la relazione - come il sindaco ha comunicato e non ho motivo di dubitarne - è stata ora trasmessa

al Presidente (che è dello stesso partito del sindaco), il quale la sta valutando molto attentamente, sul posto, per conto suo e senza parlarne al Consiglio, atteso che questa richiesta è stata reiterata e i controlli vengono effettuati *de visu*, e nessuna risposta è ancora stata data.

Ci troviamo quindi di fronte a delle criticità operative, perché noi esercitiamo un controllo comunque distante, atteso che il primo controllo avviene da parte della Regione. Quest'ultima, per motivi che non mi è dato conoscere, ha un atteggiamento di inerzia, spero non di omissione: siamo in bilico tra i due termini.

Noi ci ritroviamo di fronte alla necessità di un controllo che deve poter essere effettuato, anche per dare delle risposte politiche al territorio, ma che di fatto non viene posto in essere. Per cui spero e conto, conoscendo la sua diligenza, che ci sia un prosieguo nell'azione di sollecitazione nei confronti dell'amministrazione della Regione siciliana, in modo tale che il giusto diritto dei cittadini ad essere informati sull'operato della propria amministrazione abbia un soddisfacimento adeguato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03161 sullo stralcio di uno striscione da parte della polizia durante una manifestazione politica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, il senatore Malan esprime critiche sull'operato della questura di Prato in occasione dei servizi di ordine pubblico predisposti per la visita del Presidente del Consiglio dei ministri avvenuta nel capoluogo di quella provincia lo scorso 24 settembre.

In particolare, egli lamenta che la rimozione parziale di uno striscione di netta disapprovazione dell'azione del Governo, affisso dal coordinamento provinciale giovanile di Forza Italia a pochi metri da un luogo dove il Presidente del Consiglio dei ministri si sarebbe recato il giorno successivo per un'iniziativa pubblica, avrebbe determinato una violazione della libertà di manifestazione del pensiero.

Come già rappresentato dal Ministro dell'interno in una recente seduta di *question time* alla Camera, l'episodio è stato evidentemente il frutto di una valutazione prudenziale compiuta nell'ambito degli scrupolosi e mirati servizi di vigilanza, osservazione e prevenzione attivati nella zona del museo Pecci, teatro della visita istituzionale del Presidente del Consiglio; valutazione prudenziale volta ad evitare che l'esposizione dello striscione in una posizione di estrema evidenza, pur costituendo libera espressione di dissenso, potesse dare luogo a turbative dell'ordine pubblico.

La decisione del personale della locale questura di rimuovere parzialmente lo striscione va interpretata da tale angolo visuale e ad essa non va attribuito alcun intento censorio. Peraltro, il predetto personale, nella logica di un dialogo civile, ha cercato di contattare gli autori dello striscione per invitarli a rimuoverlo, senza tuttavia riuscirvi, in quanto non erano presenti *in loco*.

Per cui, nel dare atto che lo striscione non conteneva frasi offensive o minacciose e che quanto espresso in esso rientrava in una cornice di libera e legittima manifestazione del pensiero, che deve essere sempre consentita, ribadisco tuttavia che il comportamento, anche dialogante, delle Forze dell'ordine sia stato mirato esclusivamente a rimuovere ogni ostacolo alla ordinata riuscita dell'evento.

Su un piano più generale, la vicenda costituisce l'ulteriore riprova che l'attività delle Forze di polizia impegnate nei servizi di ordine pubblico presenta profili di notevole delicatezza, dovendo realizzare un equo contemperamento tra la garanzia dei diritti costituzionali di riunione e manifestazione del pensiero e l'esigenza del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La difficoltà del compito scaturisce anche dal fatto che tali tipi di servizi richiedono spesso valutazioni e decisioni non semplici in scenari connotati da criticità operative. Comunque, assicuro che le Forze di polizia continueranno a svolgere, a Prato come nel resto del territorio nazionale, il ruolo di tutori del sereno e regolare svolgimento di ogni iniziativa pacifica, che sia legittima manifestazione della libertà di pensiero, comprese - ovviamente - quelle che si esprimono attraverso l'esposizione di striscioni.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Sottosegretario, sono ben lungi dall'essere soddisfatto della sua risposta, che trovo profondamente inquietante e che penso si sarebbe potuta dare in quest'Assemblea forse un'ottantina di anni fa, quando per preservare l'ordine - per questione di ordine, per carità, perché nel 1936 c'era libertà di parola - uno striscione sul Duce sarebbe stato rimosso per motivi molto simili a quelli che lei ha illustrato adesso.

Le parole usate sono inquietanti.

Quando lei ha detto che bisognava evitare che lo striscione potesse dare luogo a turbative dell'ordine pubblico, intendeva che bisognava evitare che - non so - sostenitori del Presidente Consiglio tirassero delle bombe Molotov contro la sede di Forza Italia? Cosa sono queste turbative dell'ordine pubblico?

C'è poi una cosa che mi consenta di definire ridicola. Lei, signor Sottosegretario, ha detto che si è cercato di contattare i dirigenti della sede locale di Forza Italia. Tuttavia, ciò è avvenuto nel cuore della notte ed è difficile che i dirigenti locali (che, come ben noto, svolgono il loro lavoro in modo del tutto gratuito) passino la notte in sede; in ogni caso, che il lavoro sia gratuito o pagato, difficilmente si trova qualcuno nella sede di un qualsivoglia partito a quell'ora di notte. Questo atteggiamento è stato definito dialogante, laddove il dialogo consiste nel dire che alle ore 3 della notte si è cercato di contattare i responsabili della sede.

È anche particolarmente inquietante che lei abbia detto che le forze di polizia continueranno a fare così. Questa, signor Sottosegretario, è una

minaccia. Capisco che voi venite qua a leggere cose scritte da altri (chiedo scusa), ma siete voi che scegliete di leggerle e quindi siete voi e il Ministro che vi dà le deleghe che ve ne assumete la responsabilità.

Aggiungo che lei, signor Sottosegretario, non ha risposto alle mie domande. La mia domanda è la seguente: ritenete il provvedimento illegittimo? Se è illegittimo, dovete rimuovere il questore. Visto che sono stati rimossi il questore e il Comandante dei carabinieri di Arezzo per non aver colpito con sufficiente durezza coloro che avevano il torto di contestare il ministro Boschi che era in visita in quella città (che peraltro è la sua), allora sarebbe forse stato il caso di assumere dei provvedimenti.

Se mi dite, invece, che questo provvedimento è legittimo, io ho chiesto quali sono i criteri in generale per l'ammissibilità degli striscioni. Non si può dire, come era scritto nello striscione, «Forza Italia Prato. Renzi hai fallito»? Non si può dire «Renzi hai fallito»? Si può dire: «Renzi sei buono, ma non tanto»? Questo si può dire? Oppure bisogna dire: «Evviva Renzi», o «Renzi ha sempre ragione»? Oppure bisogna scrivere «Renzi e basta», come riportato - evidentemente con un nome diverso da quello di Renzi - su un bell'obelisco tuttora visibile a pochi chilometri da qui?

Lei, signor Sottosegretario, non ha risposto a questa domanda perché non poteva rispondere. Voi dovrete assumere provvedimenti contro il questore, il quale ha tra l'altro danneggiato una cosa che è di proprietà non dello Stato, ma di giovani che probabilmente hanno rinunciato ad andare al cinema per fare lo striscione. Tale sacrificio è affrontabile, ma se si cominciano a distruggere i manufatti dell'opposizione, allora è inutile dire che se passa il sì c'è il pericolo di regime: tale pericolo c'è già adesso, figuriamoci con il sì.

Ricordo che questa vicenda si è verificata nel corso di un evento in cui il Presidente del Consiglio era lì non soltanto per rappresentare lo Stato, ma anche per fare propaganda per il sì al *referendum* costituzionale. Sullo striscione non c'era scritto «Bisogna votare no», bensì «Renzi hai fallito». Bisogna dire: «Renzi è bravo»? Signor Sottosegretario, purtroppo la sua replica non è prevista, però le rinnovo una domanda già presente nell'interrogazione. Si può «dire Renzi è bravo»? Si può dire «Renzi è bravo, ma non sempre»? Probabilmente non si può dire.

Signor Sottosegretario, manderò la sua risposta, insieme a quella che - l'ho appreso qualche minuto prima dell'inizio della seduta - è stata data alla Camera dei deputati dal ministro Alfano, alle organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani e di stabilire se l'attuale campagna referendaria è fatta come dovrebbe essere in un Paese democratico, oppure se ci troviamo già in un regime dittatoriale dove non si può dire: "Signor Presidente del Consiglio, lei ha fallito". Renzi, infatti, ha fallito la sua missione, che dovrebbe essere la difesa della democrazia e della Costituzione, così come ha giurato. Ricordo che la Costituzione comprende l'articolo 21, che sancisce la libertà di espressione. (*Applausi dei senatori Bottici, Candiani e Taverna*).

Saluto ad una delegazione di parlamentari e funzionari del Parlamento del Myanmar

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto la delegazione di parlamentari e funzionari del Parlamento del Myanmar, accompagnati dalla senatrice Albertina Soliani, che stanno assistendo ai nostri lavori dalla tribuna. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,30)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03131 sulla riconversione dei capannoni del Cerimant a Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Taverna, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede al ministro Franceschini notizie in merito all'inserimento del progetto relativo alla caserma Cerimant nell'elenco degli interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, nell'ambito del piano «Turismo e cultura», da finanziarsi con l'assegnazione di un miliardo di euro a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.

Al riguardo, la senatrice si richiama a un articolo comparso su «Il Fatto Quotidiano» del 6 maggio scorso, nel quale fra l'altro si faceva esplicito riferimento alla consorte del Ministro, aggiungendo che «non risulta agli interroganti che il Ministro o il consigliere, signora Di Biase, abbiano fatto smentita pubblica delle ricostruzioni giornalistiche». Si tratta di una asserzione non veritiera. Gli onorevoli interroganti hanno volutamente ignorato la puntuale risposta del Ministro, pubblicata con adeguata evidenza dal medesimo quotidiano il giorno dopo e cioè il 7 maggio. Posso, quindi, limitarmi a richiamare quanto scritto dallo stesso Ministro e pubblicato dallo stesso quotidiano cui lei si riferisce e che leggo testualmente: «È vero. Tra i trentatré interventi finanziati con un miliardo di euro dal CIPE, uno dei più importanti, qualitativamente e quantitativamente, è il recupero della caserma Cerimant di Tor Sapienza. A fianco di progetti relativi a prestigiosi immobili dei centri storici, ve ne sono infatti alcuni che cercano di intervenire nella riqualificazione delle periferie urbane, vera sfida italiana dei prossimi anni e doveroso impegno per una cultura davvero progressista e di sinistra. In questo caso parliamo di un'area dismessa dell'esercito, collocata proprio in quella periferia romana che soltanto due anni fa fu teatro delle tensioni tra cittadini e immigrati e che diventerà un luogo per la cultura e la creatività, sul modello del famoso "104" realizzato nella periferia di Parigi.

Vediamo secondo voi cosa avrebbe dovuto fare il CIPE: rinunciare a questa operazione, così concretamente e simbolicamente importante, perché fino a tre anni fa mia moglie, nata e cresciuta in un'altra periferia vicina a

Tor Sapienza (l'Alessandrino), è stata, e da molto prima di conoscermi, consigliere municipale? E dato che nel 2013 è stata eletta consigliere comunale, facendo diventare quindi il suo "feudo", secondo il vostro astuto modo di ragionare, l'intera Roma, avremmo dovuto rinunciare a finanziare anche la Galleria nazionale di arte moderna o Palazzo Barberini?! E per lo stesso motivo avremmo dovuto rinunciare a finanziare il completamento del Museo nazionale dell'ebraismo e della *Shoah* perché si trova nel mio "feudo" di Ferrara, o gli Uffizi perché nel "feudo" del Presidente del Consiglio o ancora i Musei Reali perché nel "feudo" di Fassino o Paestum perché in quello di De Luca e così via?».

Questa è la risposta che il Ministro ha fatto pubblicare su «il Fatto Quotidiano» e questa è la risposta che oggi le do qui in Assemblea.

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Apprendo ora che la risposta è stata pubblicata il giorno successivo all'uscita dell'articolo e trovo assolutamente offensivo che si dica che volutamente abbia riportato la questione all'attenzione del Ministro sapendo già che c'era una smentita. Questo non è accaduto, perché io faccio una domanda e posso non avere visionato un'eventuale risposta, anche se non era mia intenzione essere carente in tal senso e chiedere quindi al Ministro una risposta, qualora me l'avesse già data: lo ringrazio, quindi, ma poteva risparmiarselo.

Comunque, l'attenzione era più che altro centrata sul fatto che fossero stati destinati 40 milioni - lei ne ha fatto un elenco - alla riqualificazione di un sito che a nostro avviso poteva non avere la stessa importanza rispetto ad altre situazioni che erano state elencate, come ad esempio la pinacoteca di Brera, gli Uffizi di Firenze, Pompei (che cade a pezzi) o la Reggia di Caserta.

Credo quindi che l'interrogante avesse tutto il diritto di sapere se rientrasse nel piano e se fosse così necessaria, vista anche la possibilità di essere indotti (in questo caso è capitato a me) a sospettare che il Ministro avesse destinato questi 40 milioni a una riqualificazione che a tutt'oggi non mi risulta essere cominciata e che sicuramente era di minore importanza rispetto ad altri progetti. Dico questo anche in relazione al fatto che ci fosse questa sospetta vicinanza con l'intenzione (potenzialmente meritoria) del Ministro di dedicarsi alle periferie, considerando anche che le periferie di Roma sono parecchie e non hanno avuto alcun tipo di attenzione quando eravate voi a governare la Capitale. Ripeto, farò ammenda qualora effettivamente, come ha detto il Sottosegretario, ci fosse già stata una risposta di cui non ero a conoscenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02659 su un episodio di malasanità presso l'arcispedale Sant'Anna di Ferrara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, si risponde sulla base degli elementi trasmessi dalla competente prefettura e da noi richiesti. In particolare, la stessa ha comunicato che il 4 gennaio 2016 la signora che indichiamo con le iniziali FL si presentava al pronto soccorso ostetrico dell'azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara e, dopo valutazioni, alle ore 00,43 del giorno 5 gennaio, veniva ammessa in reparto.

Dalla relazione fatta pervenire dall'assessorato alle politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna per il tramite della suddetta prefettura, si evince che fu proposto alla signora di effettuare il travaglio in acqua: tale metodica viene proposta quale metodo naturale per contrastare il dolore, a detta dei sanitari coinvolti, e viene proposta anche in donne già instradate al percorso dell'analgesia epidurale. Dalla documentazione presente in cartella emerge che il travaglio è avvenuto in acqua.

Per quanto concerne il presunto malposizionamento del feto al momento del parto, nonché la manovra di estrazione violenta che viene implicitamente ritenuta responsabile delle lesioni riscontrate sul bambino successivamente al parto, si precisa che dalla documentazione sanitaria - riferisce la Regione Emilia-Romagna - non risulta un malposizionamento del feto: in particolare, il bambino si è presentato al canale del parto in posizione cefalica che, a detta dei sanitari, non pare compatibile con il malposizionamento fetale. La documentazione (che la Regione ha visionato e ci ha trasmesso) rileva che il parto è stato spontaneo con presentazione di vertice OISA (che è la posizione corretta) con arto associato. La ricostruzione degli eventi, effettuata ancora una volta dal direttore sanitario in collaborazione con i sanitari della ostetricia, mette in luce che l'impegno della testa e del braccio sia stato risolto con una manovra di accompagnamento effettuata dal medico che assisteva il parto durante una contrazione. Risale, con elevata probabilità, a tale fase l'origine della frattura della clavicola, riscontrata successivamente attraverso controllo radiologico e non rilevata immediatamente, atteso che la stessa appariva in un primo momento composta. Non appaiono riferibili, invece, al periodo espulsivo le lesioni gastriche, spleniche e polmonari riscontrate dopo l'estubazione.

La documentazione clinica dei primi minuti dopo il parto riporta un apgar al primo minuto di 8 e un apgar al quinto minuto di 10. Tale documentazione denota una transizione neonatale regolare.

Il contenuto dell'interrogazione descrive le successive fasi dell'assistenza, evidenziando: la comparsa dei sintomi dell'emorragia digestiva (evento non fisiologico), l'aspirazione attraverso sondino nasogastrico e la somministrazione di antiemorragico, queste ultime sono procedure routinariamente eseguite nell'assistenza al neonato fisiologico. Parimenti, il rigurgito di liquido amniotico, di colostro e di muco è da ritenersi tra gli eventi fisiologici.

Si conferma, infine, che la somministrazione di antiemorragico è prassi nell'assistenza neonatale e, ad avviso dei medici, non va messa in relazione all'emorragia per ematemesi che fu riscontrata successivamente.

La prima visita neonatologica, effettuata alle ore 16,15 del 05 gennaio 2016, evidenziava *facies* da stasi, che è un evento non eccezionale e transitorio nei parti vaginali (di cui, in genere, è prevista la regressione spontanea nelle successive 48 ore) e può verificarsi anche in assenza dell'impegno del braccio nel canale del parto.

Dal diario infermieristico risultano, nella serata del 5 gennaio, "diversi rigurgiti di liquido amniotico, muco e colostro". Alle ore 1,30 del giorno 6 gennaio, la stessa infermiera rilevava "vomito abbondante di sangue digerito e rosso vivo", per cui veniva allertato immediatamente il medico in servizio presso la terapia intensiva neonatale.

Quest'ultimo, sopraggiunto quasi contestualmente alle ore 1,30 del 6 gennaio, effettuava gastrolusi e la valutazione clinica di ingresso in reparto per ematemesi. In questa occasione è stato fatto un prelievo per emocromo e coagulazione, i cui risultati, secondo questo diario, riportavano valori nella norma.

Dopo alcune ore in cui il quadro clinico si manteneva stabile, al mattino il bambino riprendeva a sanguinare e, quindi, veniva chiesta la consulenza di chirurgia pediatrica e di endoscopia digestiva; venivano ripetuti gli esami ematologici che evidenziavano un'anemizzazione significativa ed esami radiologici che evidenziavano un pneumoperitoneo. Veniva praticata emotrasfusione di globuli rossi concentrati e di plasma. Dalla documentazione inviata dalla direzione sanitaria risulta essere stata effettuata l'esame specifico per indagare l'ematemesi.

A seguito delle indagini clinico strumentali si poneva l'indicazione a un intervento chirurgico di laparotomia esplorativa che evidenziava una lesione della grande curvatura gastrica e due lacerazioni della capsula splenica. Le lesioni sono state riparate con esito positivo.

Dopo l'intervento, il piccolo paziente è stato in ventilazione assistita per 48 ore, con decorso del tutto regolare. Dopo l'estubazione, a distanza di circa 24 ore dalla documentazione clinica risultava un opacamento a carico del polmone di sinistra. Per questo motivo è stata chiesta l'esecuzione di un'endoscopia bronchiale che ha consentito la risoluzione del quadro atelettasico. In questa occasione, è stata anche rilevata la frattura composta della clavicola destra. Il piccolo MC, nato il 5 gennaio 2016, è stato dimesso a ventitré giorni di vita in buone condizioni generali.

In data 22 gennaio 2016 la procura della Repubblica di Ferrara, presumibilmente su esposto-denuncia dei genitori FL e CV, ha chiesto l'acquisizione delle cartelle cliniche relative alla signora FL e al piccolo MC, che sono state consegnate.

Successivamente, precisamente il 25 gennaio 2016, il pubblico ministero ha conferito incarico al medico legale, ai sensi dell'articolo 389 codice di procedura penale, di accertare eventuali responsabilità dei sanitari. L'indagine è ancora in corso.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta rispetto ad una vicenda risalente a qualche mese fa. È un caso, a mio avviso, che resta emblematico di una sanità complicata. Non voglio catalogarlo come malasanità.

Prendo atto dei chiarimenti forniti, che saranno oggetto di riflessione e raffronto con le persone che hanno vissuto questa esperienza. Credo sia comunque utile aver svolto questa attività ispettiva perché, nella nostra azione, oltre a occuparci delle grandi questioni di carattere generale, ordinamentale, abbiamo anche il dovere di sollevare singole vicende che possano servire da monito, da richiamo, al fine di stimolare l'attività di verifica del Ministero, delle realtà del territorio. I dati che ci ha fornito il Sottosegretario provenivano dalla prefettura e, comunque, gli accertamenti possono servire a far sì che questa struttura, l'arcispedale Sant'Anna di Ferrara, possa gestire con maggiore cautela le varie situazioni sanitarie. Ma attenzione a vicende come questa, perché la risposta ricostruisce un quadro molto articolato di questo parto e di tutte le vicende che si sono verificate; ma è un caso come tanti. Peraltro, il bambino ha superato la situazione, nonostante lesioni e cicatrici dovute anche agli interventi e a quanto richiamato nella risposta, che ovviamente l'interrogazione - che non sto qui a ripetere - illustrava. Cicatrici e conseguenze permanenti ci sono state, ma il bambino è in vita e questo è il dato essenziale e prevalente. Tuttavia, la stessa ricostruzione della vicenda, fatta dal sottosegretario De Filippo, denota una complessità di avvenimenti che, secondo la ricostruzione, erano quasi inevitabili e fisiologici ma, a mio avviso e ad avviso e delle persone che hanno vissuto questa esperienza, probabilmente si sono aggravati anche a causa della gestione dell'evento, per una somministrazione di farmaci e un succedersi di fatti che hanno probabilmente determinato una situazione di grave pericolo, anche di vita, che per fortuna non ha avuto esito negativo.

Prendo atto della risposta, Sottosegretario, che considero positiva sotto il profilo dell'accertamento, della verifica e come memoria del fatto che - noi siamo del Senato - anche i singoli casi hanno bisogno di un riflettore. Servirà anche per stimolare maggiore attenzione. Conosciamo tutti i problemi dei reparti di natalità, nel momento della ristrutturazione; molti stanno chiudendo, perché non hanno un numero di parti adeguato. Anche la nascita in Italia è un problema sotto il profilo dei numeri e dal punto di vista sociale, dell'alloggio, delle tendenze demografiche; però, a volte, anche la gestione di questi reparti (quando non addirittura la loro soppressione in tante parti d'Italia, perché non c'è un numero di nascite che, secondo alcuni parametri, ne giustificherebbe la sopravvivenza) appare più importante di quanto si dica.

Prendo atto dei dati forniti e spero che coloro che hanno vissuto questa esperienza possano raffrontarli con quanto si è verificato, e soprattutto che a questo bambino, come a tutti quelli che nascono in Italia, si possa augurare una vita lunga e serena.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03175, 3-03211 e 3-03213 sull'attribuzione di incarichi dirigenziali presso l'Aifa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in esame, sulla base degli elementi documentali che abbiamo chiesto e che ci ha fornito l'Agenzia italiana del farmaco.

Prima di entrare nel merito delle altre questioni poste nelle interrogazioni, si forniscono alcune precisazioni con specifico riguardo all'allestimento, da parte dell'Aifa, di uno *stand* nell'ambito del «Meeting» di Rimini del movimento Comunione e Liberazione. A tale proposito, sembra opportuno precisare che questo tipo di allestimento dell'Aifa alla manifestazione fieristica «Meeting» di Rimini non è una novità, ma è risalente nel tempo. Infatti, vi ha già partecipato negli anni 2006, 2007 e 2008, al pari, peraltro, di altre amministrazioni pubbliche statali e locali che partecipano a quella iniziativa. Ed invero, l'Aifa riferisce che la scelta di allestire un proprio spazio espositivo nell'ambito della predetta manifestazione va inquadrata in una precisa politica di investimento in attività di informazione e promozione, finalizzata a dare adeguatamente conto dell'impegno dell'Agenzia nel sistema sanitario del nostro Paese.

Al fine di procedere a quell'allestimento, si è proceduto con regolare richiesta di acquisto all'ufficio affari amministrativi, contabilità e bilancio, motivata dalla circostanza che la presenza istituzionale dell'Aifa all'evento avrebbe costituito un'importante possibilità di interazione con i cittadini, i pazienti e i *media* che vi avrebbero sicuramente partecipato, richiesta che è stata successivamente integrata da una relazione esplicativa delle ragioni alla base della scelta.

Peraltro, l'Aifa comunica che i vertici dell'Agenzia non sono iscritti, tantomeno militanti di Comunione e Liberazione.

Passando poi alle specifiche domande degli onorevoli interroganti, si rappresenta che, quanto all'assunzione della dottoressa Caterina Latronico e del dottor Gianluca Polifrone, avvenute ad oltre un anno di distanza l'una dall'altra, con modalità e per profili professionali del tutto distinti, occorre rammentare che il consiglio di amministrazione dell'Aifa, con la delibera n. 36 del 14 ottobre 2014 (quindi due anni prima dell'assunzione del dottor Polifrone e ben distante anche dalla stipula della convenzione tra Aifa e Consip, variamente commentata nelle due interrogazioni, avvenuta solo nel marzo 2015), aveva approvato un «progetto finalizzato allo sviluppo del Ruolo internazionale di Aifa ed allo svolgimento di nuove attività in ambito europeo ed internazionale», prevedendo l'assunzione di tre unità da contrattualizzare a progetto per la durata di tre anni.

Venivano quindi pubblicati, in data 15 gennaio 2015, l'avviso pubblico n. 15 e l'avviso pubblico n. 16, con cui, a seguito dell'esito negativo della ricognizione interna per figure professionali necessarie allo sviluppo del progetto (procedura obbligatoria prima di procedere alla successiva fase), si attivava la procedura per il reclutamento delle tre risorse messe a bando. In data 18 marzo 2015, a seguito della selezione condotta dalla commissione esaminatrice, presieduta dal responsabile delle relazioni inter-

nazionali (dottorssa Conti) e composta dal responsabile anticorruzione (dottor Di Giorgio) e dal responsabile dell'area legale (avvocato Mastroianni), venivano pubblicati gli esiti, individuandosi tre candidati, tra cui la dottoressa Caterina Latronico, come figure più qualificate a ricoprire tali posizioni.

La dottoressa Latronico ha stipulato con l'Aifa un contratto a progetto della durata di tre anni, con un compenso lordo annuo di 45.000 euro, quindi ben lontano dai 135.000 euro annui cui forse erroneamente si fa riferimento nell'interrogazione presentata dalla senatrice Taverna.

Peraltro, la tipologia contrattuale e le funzioni svolte pongono in evidenza che la dottoressa Latronico non abbia mai assunto, né possa rivestire, in forza del corrente

rapporto di lavoro che la lega all'Aifa, alcun ruolo o funzione di tipo dirigenziale.

Per quanto riguarda l'incarico conferito al dottor Polifrone di direttore della segreteria tecnica della direzione generale, è opportuno ricordare che l'attribuzione dello stesso è avvenuta sulla base di un avviso, pubblicato in data 19 aprile 2016, che non prevedeva come requisito di accesso il pregresso inquadramento in ruoli dirigenziali della pubblica amministrazione. Il *curriculum vitae* del dottor Polifrone, allegato alla sua domanda di partecipazione alla procedura selettiva, delinea un profilo professionale altamente qualificato per la posizione vacante e la scelta è avvenuta all'esito di una valutazione puntuale di tutte le candidature presentate e del conseguente giudizio tecnico, spettante all'amministrazione procedente, come comunica l'Aifa.

L'incarico in questione, pertanto, è stato conferito sulla base di una valutazione tecnica discrezionale dell'Aifa, quale prerogativa tipica delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (meglio conosciuto come legge Brunetta).

Inoltre, l'incarico di direttore della segreteria tecnica della direzione generale, ai sensi del regolamento di organizzazione dell'Aifa, prevede competenze non scientifiche bensì amministrative, come dimostrano le precedenti assegnazioni dello stesso incarico.

In merito all'ipotizzata sussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 2013 «Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico», a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, si precisa che l'Aifa, nel marzo del 2015, ha stipulato una convenzione per lo svolgimento di attività di supporto in tema di acquisizione di beni e servizi con la Consip SpA, ente di provenienza del dottor Polifrone. Il candidato, al quale è stato conferito l'incarico, non rivestiva all'interno della Consip SpA le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, né di amministratore delegato, né ricopriva le posizioni di dirigente, né svolgeva una stabile attività di consulenza a favore dell'Aifa, in quanto inquadrato nella Consip SpA come quadro/funziionario, con il ruolo di *account manager*. Un caso di inconferibilità dell'incarico al dottor Polifrone si sarebbe configurato solo se, nei due anni precedenti l'attribuzione dell'incarico di lavoro nell'Aifa, egli

avesse ricoperto «le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, posizioni di dirigente o lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente», come indicato alla lettera e), dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 39 del 2013. Inoltre, la convenzione per l'acquisizione di beni e servizi, tuttora in essere tra l'Aifa e la Consip SpA, trova fondamento, nella normativa vigente e nella volontà dell'Agenzia italiana del farmaco di avvalersi di una società pubblica come la Consip SpA, società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze che svolge attività di centrale di committenza per le pubbliche amministrazioni per cogliere l'obiettivo di razionalizzare la spesa.

L'Agenzia sottolinea che aver espletato la gara con la Consip SpA ha prodotto, per l'Aifa, in fase di stipula di contratto, un risparmio di oltre 1,2 milioni di euro (il vecchio contratto era superiore a 8 milioni di euro, il nuovo contratto è pari a 6.800.000 euro) senza considerare le diverse proroghe sul vecchio contratto, che hanno visto un impegno complessivo di spesa pari a 14 milioni di euro.

A questo va aggiunto che il nuovo contratto stipulato tramite la Consip ha apportato all'Aifa significative migliorie in ambito informatico, in linea con l'Agenda digitale, quali: sistemi di pagamento; adesione e resa dei servizi SPID compliance; nuova infrastruttura definita «disaster recovery e business continuity»; infrastruttura unica di analisi dei dati; infrastruttura per la dematerializzazione del processo gestione personale; utilizzo diffuso su tutto il personale della Carta nazionale dei servizi e firma digitale. È stato altresì avviato il sistema di monitoraggio dell'efficienza amministrativa dei centri per la sperimentazione clinica, all'interno dell'osservatorio, con geolocalizzazione e accesso all'intera documentazione degli stessi centri.

In sintesi, la convenzione stipulata nella specie dall'Aifa con la Consip rappresenta un esempio positivo, in linea con la più recente legislazione in materia di accentramento degli acquisti finalizzata a realizzare politiche di *spending review* e nel contempo, di cogliere obiettivi di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Quanto, poi, alla denuncia per danno erariale, cui viene fatto riferimento in una delle interrogazioni, l'Aifa riferisce che la stessa è scaturita da una missiva anonima che non ha mai avuto seguito per totale carenza di elementi: infatti, il dottor Polifrone non risulta essere stato mai dirigente dell'Agenzia per l'Italia digitale, né aver mai avuto incarichi di qualsivoglia natura. Pertanto, non sussiste alcuna intrinseca contraddizione tra l'avviso per il conferimento dell'incarico contestato e la normativa sull'allargamento della pianta organica dell'Agenzia, che si pongono anzi in un rapporto di continuità logica e rispondono all'esigenza dell'Aifa di proseguire efficacemente nello svolgimento delle proprie attività, in attesa della finalizzazione delle procedure concorsuali previste dalla legge. Ciò risulta evidente dalla lettura dell'avviso per il conferimento di incarico pubblicato nel portale dell'Agenzia, che contiene esplicito riferimento alle disposizioni ora citate.

La procedura per il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale dell'ufficio di segreteria tecnica della direzione generale si è svolta nella totale legittimità e nel pieno rispetto del principio di buon andamento dell'azione amministrativa. In particolare, sono state adot-

tate modalità procedurali idonee a garantire il trasparente e imparziale esercizio dell'attività amministrativa.

Stante la necessità di coprire detto posto di funzione dirigenziale, caratterizzato da rilevanza strategica, anche in virtù della fase di riorganizzazione dell'Agenzia, ai sensi dell'articolo 9-*duodecies* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, si è proceduto alla pubblicazione dell'avviso. Poiché nessun dirigente dell'Agenzia ha presentato la propria disponibilità a ricoprire l'incarico, il direttore generale ha valutato le disponibilità presentate dai quattro candidati esterni all'amministrazione e i relativi *curricula* professionali.

Come previsto nell'avviso e dalla normativa vigente, nella valutazione si è tenuto conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi da conseguire e alla complessità della struttura interessata, degli elementi previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, e in via prioritaria degli ulteriori requisiti, quali: «consolidata esperienza, almeno di 5 anni in uffici di diretta collaborazione»; «aver frequentato corso di formazione avente ad oggetto approfondimento del diritto costituzionale e del diritto comunitario»; «conoscenza dei sistemi informatici idonei all'espletamento delle funzioni»; «conoscenza della lingua inglese». Tali requisiti sono strettamente connessi alle funzioni dell'ufficio messo a interpello e sono rinvenibili nell'articolo 3, comma 1, lettera a) del previgente regolamento dell'Agenzia.

In merito alla procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali, si evidenzia che la giurisprudenza ha affermato che la scelta di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, è orientata a ricercare non il migliore in assoluto, ma il soggetto in possesso delle attitudini necessarie per gestire, organizzare e dirigere il lavoro che afferisce all'incarico da ricoprire (si possono confrontare al riguardo la sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione a sezioni unite civili dal 19 luglio 2011 e la sentenza della V sezione del Consiglio di Stato n. 8850 del 29 dicembre 2009).

Quanto, poi, al primo giudizio di inidoneità all'assunzione per un presunto *deficit* visivo, che pure viene citato nell'interrogazione, formulato dal medico competente in fase di visita preassuntiva nei confronti del dottor Polifrone, l'Aifa precisa, documentando la precisazione, che tale giudizio è stato tempestivamente impugnato dall'interessato dinanzi alla competente Azienda sanitaria che ha riconosciuto la piena idoneità del ricorrente, senza peraltro imporre alcuna prescrizione medica allo stesso. Per quanto attiene alla pubblicazione degli atti relativi al conferimento in oggetto, un altro punto sollecitato nell'interrogazione, l'Aifa riferisce di aver rispettato tutte le disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, vigente all'atto del conferimento di quegli incarichi. In particolare, entro i tre mesi dal conferimento, l'Agenzia ha pubblicato nel proprio sito istituzionale: gli estremi dell'atto di conferimento, la dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfirabilità o incompatibilità ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 39 del 2013, il *curriculum vitae* del dottor Polifrone e i relativi dati retributivi. La pubblicazione è avvenuta nella sezione del sito raggiungibile con il seguente percorso: «Amministrazione Trasparen-

te/Personale/Dirigenti/Dirigenti di II fascia». Seguendo tale percorso si può ancora visionare la sequenza di atti e di procedure che ho voluto descrivere.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Sottosegretario, spero si renda conto che la sua risposta è stata talmente lunga e articolata che risulta difficoltoso capire se stesse rispondendo anche solo a una delle domande dell'interrogante, perché avete inserito nella risposta una quantità tale di informazioni che ho veramente difficoltà a ricollocarle nel merito di quanto le avevo chiesto.

Quello che posso dirle, per cui ancora non ho ottenuto una risposta, è che i due aspiranti erano sicuramente maggiormente titolati del dottor Polifrone, tant'è vero che uno di loro ha fatto ricorso. Tutto quello che lei mi ha raccontato mi è sembrato voler intendere: noi vogliamo Polifrone, ci inventiamo qualunque artificio al fine di avere Polifrone, nonostante vi sia stata tutta una serie di violazioni (che comunque lei non mi ha chiarito). Le ribadisco infatti che sul sito dell'Aifa non sono state pubblicate né la determina del conferimento di incarico, ma solo i riferimenti, né il compenso stabilito a favore del Polifrone e che questa è una violazione dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2016. Così mi avete risposto. Quindi adesso dovrei prendere la risposta che lei mi ha dato, ricontrollarla passo per passo e dirle che oggettivamente a molte delle domande che ho formulato nell'interrogazione, compreso il conflitto di interessi che si verifica con la Consip (in quanto il Polifrone si occupava di vigilare sugli appalti dell'Aifa), non è giunta risposta.

La sua risposta mi lascia sorpresa, perché stando dentro queste Aule ho scoperto che quando usate tantissime parole, queste sono funzionali esclusivamente a fornire una giustificazione a comportamenti rispetto ai quali sapete perfettamente di avere torto.

Non solo. Ad aggiungersi alle perplessità per le quali avevamo presentato la prima interrogazione, se ne sono aggiunte immediatamente dopo altre che ci hanno costretto a presentare un'ulteriore interrogazione: infatti, prima ancora che fosse data risposta alle prime perplessità, il dottor Polifrone si vedeva riconosciuto un incarico *ad interim* che era una sorta di promozione alla direzione dell'ufficio di presidenza.

Dal *curriculum* del dottor Polifrone emerge chiaramente come non abbia alcuna competenza su materie che riguardano l'Agenzia italiana del farmaco. E comunque, visto che lei mi faceva notare che sulla mia interrogazione era riportata la cifra di 135.000 euro, io ribadisco tale dato, perché parlavo del compenso complessivo dei tre anni. Lei ha parlato di un compenso di 45.000 euro annui, quindi 45.000 euro per tre fa 135.000 euro, se la matematica non è un'opinione.

In ogni caso, signor Sottosegretario, leggerò con attenzione la sua risposta e spero di non dover tornare qui di nuovo a chiederle ulteriori spiegazioni rispetto a quelle che sembrano essere state le sue risposte alla mia interrogazione, ma che a mio avviso confermano la difficoltà, da parte del cit-

tadino e da parte del interrogante, di vedere chiarito anche solo uno dei punti che erano stati posti all'attenzione del Governo.

Mi dichiaro quindi solo parzialmente soddisfatta.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, è stato talmente dettagliato nella sua risposta che solo il capo di gabinetto del Ministero, dottor Chiné, avrebbe potuto scriverla.

Signor Sottosegretario, non viene per niente evidenziato l'intreccio di relazioni e di favori intercorsi tra l'Aifa e la Consip, tra il dottor Pani e la famiglia Polifrone.

Il Polifrone, assunto alla Consip dal 16 aprile 2013, diviene responsabile del procedimento relativo al bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di sviluppo, manutenzione, gestione, supporto specialistico, assistenza agli utenti e *hosting* del sistema informativo dell'Aifa, appalto dell'importo di oltre 11 milioni di euro, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 2015 (contratto stipulato il 20 novembre 2015). La convenzione onerosa (370.000 euro) tra l'Aifa e Consip era stata stipulata da appena quindici giorni.

Nella stessa data (27 marzo 2015), il Pani, con determina n. 334, disponeva l'assunzione di Caterina Latronico, moglie del Polifrone.

Pochi mesi dopo, il 17 luglio 2015 veniva pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento del servizio di cassa dell'Aifa, che vedeva sempre il Polifrone quale responsabile del procedimento, con contratto stipulato il 1° aprile 2016.

Il mese dopo, con determina del dottor Pani n. 664 del 6 maggio 2016, veniva assunto nell'Aifa anche il Polifrone, nonostante che fino al mese prima avesse curato come responsabile unico del procedimento (RUP) gare per conto dell'Aifa. Ciò, signor Sottosegretario, è avvenuto in palese violazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013, che prevede l'inconferibilità dell'incarico a soggetti che «nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico ovvero abbiano svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico».

Il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione Cantone ha recentemente denunciato, dietro al fenomeno della fuga di cervelli dall'Italia, una sorta di parentopoli nelle università. Chiedo con forza al Governo di agire contro la parentopoli nell'Aifa, che vede l'assunzione, oltre alla famiglia Polifrone, anche della compagna (madre di sua figlia) del dottor Pani, Valentina Mantua, denunciando questi episodi all'ANAC e alla procura della Repubblica.

Signor Sottosegretario, la gestione di Aifa è positiva ed efficace quando tratta con la Gilead, con trattativa privata, la terapia contro l'epatite

C a 40.000 euro per ciclo di terapia, mentre in Egitto lo stesso ciclo viene pagato 800 euro? Ma le sembra corretto che un'Agenzia faccia pubblicità a Comunione e Liberazione? «Sanità24» parla di 50.000 euro, invece sono 70.000, perché hanno fatto un'altra delibera successiva rimpinguando ulteriormente il *budget* da dare a Comunione e Liberazione. Ma le sembra normale che il presidente dell'AIFA Melazzini, consigliere regionale lombardo, in sei mesi ottenga rimborsi per spese di quasi 100.000 euro? Le sembra normale che il dottor Pani, il direttore, abbia maggiori compensi per 700.000 euro e non li abbia ancora riversati? Ma le sembra normale tutto questo?

Lei, signor Sottosegretario, deve dire ai suoi collaboratori che queste cose vanno segnalate al procuratore Pignatone e al presidente Cantone, perché questa è la realtà. Le ho portato dati che sono sul vostro sito; basta andare a vederli: ripeto, i dati che le ho esposto sono sul sito, sono pubblici. Basta fare due più due.

Il farmaco serve per curare i cittadini e non si può fare una gestione familiare: qui a siamo a livello di gestione familiare. Una trattativa secretata con un costo di 40.000 euro per un ciclo di cura per paziente quando abbiamo due milioni di pazienti con l'epatite C che aspettano di essere curati, ma che invece devono andare in Egitto o in India: è questa la cruda realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02871 sulle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di ENEL alla LUISS di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, rispondo all'atto in esame presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori, premettendo che il contenuto delle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato del gruppo ENEL, nell'ambito di un incontro svoltosi presso una struttura universitaria, non rientra nelle specifiche competenze del MISE, avendo tali dichiarazioni ad oggetto riflessioni personali sui criteri di organizzazione del lavoro aziendale e non coinvolgendo alcun aspetto di particolare competenza relativo al settore energetico.

Tuttavia, al fine di soddisfare le richieste degli interroganti, il MISE ha acquisito presso l'ENEL elementi in base ai quali si risponde ai quesiti formulati che hanno ad oggetto un estratto delle dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato del gruppo in data 14 aprile 2016, nel corso di un incontro con gli studenti dell'Università LUISS di Roma.

È opportuno informare che, a seguito delle polemiche scaturite dalla pubblicazione delle dichiarazioni in parola, lo stesso amministratore delegato, rammaricandosi per le incomprensioni sorte, ha inteso chiarire il senso delle sue parole, presentando ufficialmente le proprie scuse ai dipendenti della sua azienda, evidenziando che le dichiarazioni, se estrapolate e non inquadrare nel contesto più circostanziato del suo intervento, anche se riferite in termini generali e non calate sul proprio ruolo nell'ENEL, si sono rivelate oggetto di uno spiacevole fraintendimento.

L'amministratore delegato aveva invero già esposto, in occasione dello stesso incontro presso la LUISS, la propria visione del rapporto professionale e il proprio stile manageriale, improntato da sempre alla valorizzazione delle persone e alla promozione del benessere aziendale, definendo i collaboratori come fondamentali per il successo dell'azienda e sottolineando che è impossibile far carriera «tradendo, maltrattando, impaurendo e nascondendo i propri collaboratori; bisogna invece aiutarli, curarli e coltivarli tutti i giorni».

A riprova di quanto sopra, la società ha comunicato i principali fattori rilevanti nella gestione delle risorse umane nel periodo coincidente con l'incarico dell'attuale amministratore delegato, evidenziando, in particolare, l'alto livello di partecipazione nelle relazioni collettive in un'azienda a partecipazione pubblica, la gestione del *turnover* senza ricorso ad ammortizzatori sociali e le modalità di inserimento in azienda attraverso un percorso di crescita e sviluppo nell'ambito dell'organizzazione aziendale, evitando il precariato, l'apertura e la trasparenza dei processi di valutazione dei comportamenti.

Il gruppo ENEL ha infine reso noto di essere entrato nella Top 100 del nuovo indice di Thomson Reuters, che classifica oltre 5.000 aziende in termini di *performance* in materia di diversità e inclusione, mediante i dati ambientali, sociali e di *governance*, posizionandosi al venticinquesimo posto dell'indice, a testimonianza di come il gruppo abbia posto la non discriminazione, le pari opportunità e l'inclusione alla base della propria strategia industriale, elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi più ambiziosi per una grande impresa.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per essere qui perché, vista la difficoltà nell'ottenere una risposta da parte di questo Governo, è positivo già solo il fatto di avere delle risposte. Le risposte date non sono comunque esaustive. In un Paese democratico e civile le scuse rese da una persona si accettano sempre. Dov'è però il dubbio? Quando la persona che ha chiesto scusa dice che è stata fraintesa o strumentalizzata, qualche dubbio - e forte - rimane.

Ho ascoltato tutto l'intervento di Francesco Starace e riprendo una delle frasi che ha pronunciato. Alla domanda (fatta da uno studente) su come si attua un cambiamento, il signor Starace ha risposto che per cambiare un'organizzazione aziendale è necessario che «un manipolo di cambiatori» che distrugga fisicamente i gangli che si oppongono al cambiamento; a tal fine bisogna «creare malessere» e poi colpire le persone che si oppongono al cambiamento. Non voglio continuare perché queste parole in italiano dicono una sola cosa. E vi dico di più: per quanto riguarda il sottoscritto, che il mondo del lavoro lo conosce, queste parole sono di una gravità inaudita. Se poi si fa un resoconto di quanto è successo - in che tempo le frasi sono state pronunciate e soprattutto dove, cioè nel luogo dove si formano nuovi diri-

genti, la LUISS - la situazione appare ancora più grave. È altresì preoccupante che ci siano stati anche sorrisi e applausi.

Se le scuse sono sincere, queste vanno sempre accettate in un Paese democratico, ma se leggo che queste cose sono state fraintese o strumentalizzate, questi dubbi devono rimanere soprattutto al Governo perché ricordo che il lavoro è un diritto garantito dalla nostra Costituzione. Ripeto, se le scuse sono sincere, vanno accettate, ma non si permetta di dire che è stato frainteso o strumentalizzato perché l'intervento l'ho ascoltato per intero: era così chiaro che la cosa è veramente preoccupante.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00406, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'esclusione del settore risicolo dalle commissioni uniche nazionali.

Ha facoltà di parlare il senatore Candiani per illustrare tale interpellanza.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, mi rimetto al testo scritto e presentato con il quale abbiamo sollecitato al Governo coerenza riguardo alla mozione già approvata in Senato che chiede che per il settore risicolo sia garantita un'autonomia rispetto al meccanismo nazionale delle commissioni uniche nazionali (CUN), altrimenti il rischio reale sarebbe quello di mettere in difficoltà l'intera filiera risicola e le modalità di contrattazione che la caratterizzano.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rassicuro anzitutto l'interrogante che le disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali (CUN) per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare riguardano esclusivamente i soggetti interessati. Pertanto, in linea con gli impegni presi dal Governo, il settore risicolo può scegliere di avvalersi o no di tale strumento, cosa che ad oggi non è avvenuta. La costituzione di una CUN è subordinata alla richiesta della maggioranza delle associazioni di categoria del settore interessato che racchiude la volontà e l'accordo dei principali attori della filiera. L'eventuale successiva istituzione della CUN, tramite decreto ministeriale, si concretizza operativamente nella redazione di un regolamento di funzionamento che tiene conto delle peculiarità di ogni specifico settore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, quanto dichiarato dal Governo ci soddisfa, ma staremo ovviamente attenti affinché venga rispettato il percorso definito, in quanto la concertazione, la definizione assieme alla fi-

liera è fondamentale per la tutela e la garanzia che la nostra produzione nazionale di riso non abbia ulteriori danni rispetto alla concorrenza estera, che è molto aggressiva. Le CUN rischiano di essere altrimenti un vantaggio per la grande distribuzione, o meglio, i grandi produttori.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03028 e 3-03210 sull'attuazione dell'accordo di programma per le aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino, in provincia di Livorno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente agli atti in esame poiché entrambi riguardano le vicende della ex Lucchini di Piombino.

Come è noto certamente anche agli interroganti, l'attenzione del Governo sugli avvenimenti che hanno interessato e che interessano la ex Lucchini di Piombino è sempre stata e sarà massima. Il Governo, insieme alla Regione Toscana, ha messo infatti in atto un insieme di interventi per ridare a Piombino un ruolo importante nell'economia regionale e nazionale. La realizzazione del nuovo porto, insieme agli impegni per dare prospettiva all'attività siderurgica ed alle altre iniziative industriali (non solo quelle del gruppo Cevital con Aferpi) che si insedieranno nell'area liberata dall'altoforno, si ritiene ne siano la più chiara testimonianza.

Nello specifico del piano industriale di Aferpi, non c'è dubbio che lo slittamento temporale rappresenti un problema da monitorare con la massima attenzione. Per questa ragione è stato chiesto all'azionista di Aferpi di accelerare la fase di progettazione e di costruzione dei nuovi impianti siderurgici, da realizzare con un piano finanziario che deve prevedere un impegno diretto importante dello stesso azionista. La risposta positiva di Cevital deve però completarsi con la disponibilità degli istituti di credito a supportare l'investimento che, si ricorda, supererà i 600 milioni di euro.

La stessa attenzione è posta agli altri punti non meno importanti del piano industriale. Sia per le attività di logistica (in particolare nell'ambito delle disponibilità portuali create a Piombino con gli investimenti della Regione Toscana) sia per le cosiddette attività agroalimentari vi sono affidamenti e primi atti concreti: avvio delle fasi di progettazione ed acquisizione delle autorizzazioni propedeutiche all'esercizio di quelle attività.

Per quanto riguarda le attività di bonifica, sono state completate tutte le fasi riguardanti l'approvazione dei piani presentati dall'azienda ed alle relative autorizzazioni sia nazionali (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) sia territoriali (Regione Toscana). Risulta, inoltre, che sono stati emessi i primi bandi di gara per l'assegnazione dei lavori esecutivi. L'attenzione posta dalle autorità locali, oltre che dalle organizzazioni sindacali del territorio, è massima poiché l'avvio concreto dei lavori rappresenta un importante serbatoio che può ridurre l'impatto negativo determinato sulla occupazione dal ritardato avvio del programma di investimenti.

Non vi è dubbio, infine, che la questione occupazionale rappresenti un fattore critico molto importante. Tuttavia si richiama il recente accordo

firmato dalle organizzazioni sindacali territoriali e dalla direzione aziendale per l'inserimento con contratto di solidarietà, di tutti i lavoratori (oltre 800) che a novembre dovranno lasciare la Lucchini in amministrazione straordinaria.

Per quanto riguarda la disponibilità di ammortizzatori sociali, si ricorda che la Aferpi rientra tra le aziende per le quali potrà essere utilizzata la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) fino al compimento del piano quadriennale e quindi fino a tutto l'anno 2018 in applicazione dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 148 del 2015, recanti disposizioni relative a trattamenti straordinari di integrazione salariale a seguito di accordi già stipulati (in vigore dall'8 ottobre 2016 quindi di recente).

Su questa materia la sorveglianza del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sarà esercitata con il massimo rigore, anche oltre gli obblighi di legge che Aferpi deve rispettare. La migliore garanzia resta, in ogni caso, la quantità di investimenti che saranno effettuati entro i prossimi dodici-diciotto mesi e, in questo quadro, la quantità di risorse che Cevital dovrà mettere a disposizione per sostenere il piano nella sua interezza.

Non c'è dubbio, infine, che gli impegni istituzionali per il miglioramento delle infrastrutture viarie (completamento della SS. 398 e del mancante raccordo ferroviario) rappresentano un aspetto decisivo per lo sviluppo dell'area piombinese, al di là della realizzazione dei nuovi impianti siderurgici. A tale proposito, sia il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che i responsabili del gruppo Ferrovie dello Stato hanno dato garanzie che le due opere potranno essere completate nei tempi più rapidi, compatibilmente con l'effettiva disponibilità delle risorse già stanziare.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ancora una volta ringrazio il Sottosegretario. Naturalmente io e soprattutto i lavoratori che ci stanno ascoltando in questo momento prendiamo per buona la massima attenzione che lei e il Governo di cui fa parte dice di dedicare a questa vertenza.

Noi, però, non siamo soddisfatti delle risposte, perché siamo in contatto con i lavoratori, quindi sappiamo quello che sta succedendo; farò quindi una sorta di resoconto di quanto è accaduto.

A giugno 2015 c'era un accordo di programma presso il Ministero dello sviluppo economico con il gruppo algerino Aferpi che prevedeva la ristrutturazione dell'attività, con il passaggio dalla cokeria e altoforno alla fusione con forno elettrico; inoltre era prevista la bonifica ambientale dell'area industriale. Aferpi si era impegnata a investire 570 milioni di euro più altri 130 milioni (quindi 700 milioni).

Poi, a giugno 2016, Aferpi ha presentato un altro progetto che, di fatto, stravolgeva quello precedente. L'accordo prevede un solo forno, anziché due, che invece di due tonnellate di acciaio ne produrrà solamente una. È

chiaro cosa ciò voglia dire: che anche i livelli occupazionali, di almeno trecento lavoratori diretti e di altri duecentocinquanta degli indotti, sarebbero in pericolo. Infine, ha proposto lo slittamento di due anni degli impegni assunti e questa è un'altra cosa molto preoccupante. È vero che i lavoratori sono stati chiamati dalla CIGS con i contratti di solidarietà, ma dobbiamo stare molto attenti anche da questo punto di vista. I contratti di solidarietà hanno infatti una bella valenza se il lavoro c'è e viene ripartito. In mancanza di lavoro, quindi, quanto tempo può durare questa forma di solidarietà? A pagare saranno sempre i lavoratori.

Signor Sottosegretario, le chiedo un po' di attenzione perché è una questione importante. Io interpreto la massima attenzione espressa dal Governo come un impegno verso i lavoratori, perché qui stiamo parlando di 2.200 lavoratori, tra la fabbrica principale e l'intero indotto. Parliamo di famiglie in carne ed ossa. Deve quindi esserci la massima attenzione e, soprattutto, rispetto.

Bisogna quindi verificare se questa ditta fornisce i requisiti giusti di affidabilità. Solo così si possono garantire i lavoratori. Quindi, per il momento, le dico a nome dei lavoratori che noi non ci riteniamo assolutamente soddisfatti. Se però lei dice che ha assunto tutti questi impegni, ci auguriamo di vedere, a partire da domani, che questi vadano concretamente incontro alle esigenze di queste famiglie e di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 18 ottobre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 18 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

I. Discussione della mozione n. 619, Filippi, sul trasporto pubblico locale a Roma (*testo allegato*)

II. Discussione della mozione n. 555, D'Ambrosio Lettieri, sulla somministrazione dei farmaci (*testo allegato*)

alle ore 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, recante misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2550)

II. Ratifiche di accordi internazionali

La seduta è tolta (*ore 17,32*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sul coinvolgimento di agenti di polizia negli episodi avvenuti in occasione del G8 di Genova nel 2001****(3-03005)** (12 luglio 2016)CAMPANELLA, BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

gli episodi accaduti durante il G8 di Genova, nella notte del 21 luglio 2001, sono ormai stati ricostruiti fedelmente in tutta la loro crudeltà;

la Corte di cassazione, nelle 186 pagine di motivazioni depositate a supporto della condanna ai dirigenti delle forze armate, parlava di "sconsiderata violenza adoperata dalla polizia" nell'irruzione alla scuola Diaz, mentre il vicequestore Michelangelo Fournier definì l'azione degli agenti "macelleria messicana";

in quella notte di orrore, 61 attivisti rimasero feriti e 125 agenti vennero messi sotto inchiesta;

la Corte di cassazione sentenziò che vi fu una "consapevole preordinazione di un falso quadro accusatorio ai danni degli arrestati, realizzato in un lungo arco di tempo intercorso tra la cessazione delle operazioni ed il deposito degli atti in Procura";

tra gli agenti sotto inchiesta c'era anche l'assistente capo (semplice agente nel 2001) Massimo Nucera, condannato a 3 anni e 5 mesi (pena prescritta) per aver dichiarato il falso al fine di "giustificare la violenza" contro persone indifese e aver falsamente dichiarato che ci fu alla scuola Diaz "resistenza armata";

a Natale del 2013 lo stesso Nucera era stato condannato dal consiglio provinciale di disciplina della Polizia ad una sospensione dello stipendio di un mese;

considerato che:

secondo quanto riportato da diversi articoli di stampa, nel marzo 2014, il suo ricorso veniva accolto dal capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa (da pochi mesi nominato direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) che riduceva la sanzione da 30 giorni a un solo giorno di sospensione, per un importo pari a 47 euro e 57 centesimi;

a parere degli interroganti tale iniqua decisione, che fa il paio con l'offerta di un indennizzo di 45.000 euro che il Governo ha presentato a gennaio 2016 ad alcune delle vittime, per evitare la condanna della Corte

europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, oltre ad apparire inaccettabile, rischia di screditare tutte le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se ciò corrisponda al vero;

quali iniziative intenda porre in essere a protezione dell'immagine dell'Italia e delle forze dell'ordine.

Interrogazione sulla mancata presentazione da parte del sindaco di Bagheria (Palermo) della relazione sullo stato di attuazione del programma

(3-03040) (20 luglio 2016) (già 4-04463) (08 settembre 2015)

CAMPANELLA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

ai sensi dell'art. 17 della legge regionale siciliana n. 7 del 26 agosto 1992 e successive modifiche, ogni anno il sindaco è tenuto a presentare una relazione scritta al Consiglio comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, nonché su fatti particolarmente rilevanti. Il Consiglio comunale, entro 10 giorni dalla presentazione della relazione, esprime in seduta pubblica le proprie valutazioni;

ai sensi dell'art. 1, lettera g), della legge regionale siciliana n. 48 dell'11 dicembre 1991, limitatamente alle ipotesi di atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, può essere disposta la rimozione o la sospensione di amministratori di enti locali. La rimozione è disposta dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali; la sospensione può essere disposta dall'Assessore regionale per gli enti locali;

a quanto risulta all'interrogante in data 17 luglio 2015 veniva presentata dai consiglieri comunali di Bagheria (Palermo), Maddalena Vella e Massimo Cirano, formale diffida a presentare la relazione sullo stato di attuazione del programma del sindaco, ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche e la relazione dettagliata sull'attività degli esperti nominati, ai sensi dell'art. 14 della stessa legge regionale, indirizzata al sindaco del Comune di Bagheria, al Presidente del Consiglio comunale di Bagheria, all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica (Dipartimento autonomie locali, servizio 3°, ufficio ispettivo) e per conoscenza al Ministero dell'interno (Dipartimento per gli affari interni e territoriali - direzione centrale finanza locale - ufficio 1° consulenza e studi finanza locale) ed al Prefetto di Palermo;

nella diffida si evidenziava la mancata presentazione della relazione al Consiglio comunale relativa alla prima annualità scaduta il 9 giugno 2015;

in data 28 luglio 2015, con nota protocollo n. 0011866, l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica regionale (Dipartimento autonomie locali, servizio 3°, ufficio ispettivo) invitava il sindaco di Bagheria a voler fornire chiarimenti in merito alla mancata presentazione della relazione sullo stato di attuazione del programma, rammentando che, a norma dell'art. 27, comma 2, della legge della Regione Sicilia n. 7 del 26 agosto 1992, le ripetute e persistenti violazioni in ordine all'obbligo citato possono comportare valutazioni in merito per l'applicazione dell'art. 1, lettera g), della legge regionale Siciliana n. 48 dell'11 dicembre 1991, che recepisce e modifica l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

considerato che:

la presentazione della relazione costituisce un esercizio di democrazia e di trasparenza che consente di portare a conoscenza anche dei cittadini lo stato di attuazione del programma presentato agli elettori in sede di campagna elettorale;

tale reiterata omissione, unitamente alle inadempienze sulle norme previste dal decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, rappresenta non soltanto una violazione della legge, ma anche il misconoscimento della funzione di controllo politico da esercitarsi da parte del Consiglio comunale e non consente ai cittadini la conoscenza di tale attività,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sollecitare l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica della Regione Sicilia alla tempestiva applicazione di quanto disposto dall'art. 1, lettera g), della legge regionale Siciliana n. 48 dell'11 dicembre 1991.

Interrogazione sullo stralcio di uno striscione da parte della polizia durante una manifestazione politica

(3-03161) (27 settembre 2016)

MALAN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che :

secondo quanto riportano diverse fonti di stampa del 25 e 26 settembre 2016, lo scorso venerdì 23 settembre a Prato, uno striscione con su scritto "Forza Italia Prato" in piccolo e "Renzi hai fallito" in grande, affisso presso la sede del coordinamento provinciale giovanile di Forza Italia e a pochi metri dal luogo dove il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato per un incontro sul *referendum* costituzionale, è stato materialmente tagliato dagli uomini della polizia mandati dal questore, di modo che la scritta residuale è diventata "Italia Prato - Hai fallito";

il questore Paolo Rossi avrebbe commentato, dicendo che: "È una questione di sicurezza pubblica, noi abbiamo il compito di stemperare gli animi. Una pattuglia ha ritenuto dunque di rimuovere la parte dello striscione senza però che questo comporti la lesione dei diritti di nessuno",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che ciò consista in una censura e violazione della libertà di manifestazione di pensiero, peraltro rendendo inservibile e privo di significato uno striscione di proprietà dei giovani di Forza Italia;

se ritenga legittima tale procedura, specialmente a fronte di un Presidente del consiglio dei ministri che era in città per promuovere una posizione di parte nel *referendum* costituzionale, istituto che rappresenta la massima espressione di democrazia diretta;

in caso affermativo, quali siano i criteri generali per l'ammissibilità degli striscioni, se in generale non si possa accusare nessun esponente politico di fallimenti politici o se ciò valga solo per l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, e quali altre espressioni possano autorizzare le forze dell'ordine a distruggere manufatti privati legittimamente affissi;

in caso contrario se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del questore.

(In allegato alla presente interrogazione si allega documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

Interrogazione sulla riconversione dei capannoni del Cerimant a Roma

(3-03131) (15 settembre 2016)

TAVERNA, AIROLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO. -
Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -

Premesso che:

in data 1° maggio 2016, il Presidente del Consiglio dei ministri ha convocato un riunione straordinaria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), all'esito della quale è stato assegnato, tra le altre cose, un miliardo di euro per i beni culturali;

si tratta di un'assegnazione, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, al Ministero dei beni e delle attività culturali per il finanziamento del piano "Turismo e cultura" finalizzato ad un'azione di rafforzamento dell'offerta culturale del nostro Paese e di potenziamento della fruizione turistica, con interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e per la messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali, con particolare riguardo al sistema museale italiano;

il piano "Turismo e cultura" del Ministero prevede di investire su 33 progetti tra monumenti da restaurare e aree degradate da riconvertire in tutta Italia;

nell'elenco compare anche la riconversione dei capannoni del Cerimant, nel quartiere di Tor Sapienza a Roma, in vista della quale sono stati assegnati ben 40 milioni di euro;

la notizia è stata riportata in un articolo de "il Fatto Quotidiano" del 6 maggio 2016, nella quale si sottolinea come il finanziamento non sarebbe esattamente limpido;

infatti, l'elenco contiene eccellenze del patrimonio culturale (scavi di Pompei alla reggia di Caserta, cammino di San Luca a Bologna, pinacoteca di Brera a Milano, Uffizi di Firenze, il palazzo Ducale a Mantova, eccetera) mentre il Cerimant di Tor Sapienza è un ex deposito militare oggi fatiscente;

l'articolo in particolare riporta che «Qui il Mibact pianifica un polo della creatività, destinato ad ospitare spazi culturali e residenze per artisti. Franceschini sostiene si tratti di "un'operazione inedita su sette capannoni, progettati dalla scuola dell'architetto Nervi". Sogna di creare "un fantastico esempio di archeologia industriale, come il 104 a Parigi", affinché diventi "un centro per la creatività e l'arte"»;

l'articolo evidenzia, inoltre, una connessione tra il finanziamento e la moglie del Ministro, attuale consigliere comunale al Campidoglio, Michela Di Biase: «la struttura lautamente sovvenzionata si trova a due passi dal popolare quartiere Alessandrino, storico "feudo elettorale" di Michela Di Biase"»;

nello stesso periodo della delibera CIPE, infatti, l'attuale consigliere Michela Di Biase stava svolgendo la campagna elettorale per la propria candidatura all'Assemblea capitolina di Roma capitale;

non risulta agli interroganti che il Ministro in indirizzo o il consigliere, signora Di Biase, abbiano fatto smentita pubblica delle ricostruzioni giornalistiche;

considerato che:

lo stanziamento destinato ai capannoni Cerimant rappresenta buona parte dei fondi complessivi, un miliardo di euro, assegnati al piano "Turismo e cultura";

questi fondi sono stati tanto sbandierati dal Governo come intervento per rivitalizzare la cultura nel nostro Paese;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

i capannoni del Cerimant non hanno caratteristiche d'eccellenza analoghe agli altri siti inclusi nel progetto;

risulta quanto meno inopportuno che uno stanziamento operato da un Ministero sia destinato ad interventi che, probabilmente, siano correlati ad interessi anche indiretti di un congiunto del titolare del dicastero medesimo,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti;

se ritenga la revisione dei capannoni Cerimant di Tor Sapienza un intervento di respiro culturale tanto importante per il Paese da essere inserito nel piano "Turismo e cultura" e da aggiudicarsi molti dei fondi complessivamente destinati al piano medesimo;

se sia a conoscenza dei legami supposti dalla stampa tra il sito ed il consigliere del Comune di Roma, Michela Di Biase, e, nel caso, quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere per porre rimedio a tale, a parere degli interroganti, inopportuna, circostanza.

Interrogazione su un episodio di malasanità presso l'arcispedale "Sant'Anna" di Ferrara

(3-02659) (09 marzo 2016)

GASPARRI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

V. C. e F. L., rispettivamente padre e madre di M. C., nato a Ferrara il 5 gennaio 2016, attraverso l'avvocato Fabio Anselmo del foro di Ferrara, in data 19 gennaio 2016, hanno depositato presso la Procura della Repubblica del medesimo capoluogo di provincia una denuncia e contestuale richiesta di atti urgenti, nella quale si esponeva quanto di seguito riportato;

la signora L. ha partorito, con parto naturale, presso l'arcispedale "S. Anna" di Ferrara, nel reparto di ostetricia e ginecologia, in data 5 gennaio 2016, alle ore 9.36, allorché si trovava alla 38a settimana di gestazione;

la medesima signora, in data 4 gennaio, aveva effettuato l'ultima visita di *routine* presso il consultorio "Il Boschetto", condotto dal dottor Costantino, il quale le avrebbe assicurato che tutto procedeva secondo la norma;

nella serata della stessa giornata, verso le ore 20.00, la signora L. si sarebbe recata presso il pronto soccorso del menzionato ospedale, lamentando perdite e contrazioni. Dopo una prima visita, in seguito alla quale le si sarebbe consigliato di tornare a casa, su richiesta del signor C. (di professione infermiere), la partorientente sarebbe stata tenuta in attesa ed alle 00.30 circa, dopo un ulteriore controllo, sarebbe stata ricoverata in reparto, ove le sarebbe stato posizionato un monitoraggio;

nel corso della notte le sarebbe stata negata l'anestesia epidurale e sovente le ostetriche, confrontandosi tra loro, avrebbero affermato che il bambino fosse mal posizionato e che si sarebbe dovuto girare, senza però chiamare alcun medico;

nel corso della prima parte della mattinata successiva, il medico di turno, dottoressa P., sarebbe entrata in sala parto consultandosi con le ostetriche senza parlare con i genitori. Le ostetriche avrebbero comunicato alla partorientente che le contrazioni erano poco efficaci e che era troppo presto per "spingere", anche se quest'ultima in realtà ne sentiva la necessità;

quando finalmente è fuoriuscita la testa del neonato, l'ostetrica presente, resasi conto che lo stesso fosse bloccato e stesse rischiando di soffocare, avrebbe immediatamente chiamato la dottoressa P., la quale avrebbe effettuato delle manovre per cercare di ruotare il bambino e favorirne l'uscita con una pressione sulla destra all'altezza della clavicola nonché tirandolo ripetutamente;

quest'ultima, compiendo la manovra, avrebbe tirato con molta forza per circa 2 minuti e successivamente il bambino è nato. All'uscita, il neonato avrebbe presentato un colore in viso molto scuro, ma ai genitori sarebbe stato riferito che andava tutto bene;

a parte il vagito, il neonato non avrebbe mai pianto. Pulito e vestito, non gli sarebbero stati fatti accertamenti né esami e, a parte l'aspirazione delle secrezioni, per cui al padre era parso di vedere tracce ematiche nel sondino, sarebbe stato somministrato per bocca il medicinale Konakion, noto antiemorragico, che per prassi verrebbe dato a tutti i neonati;

nel corso della giornata il bambino sarebbe stato attaccato al seno materno, ma non sarebbe riuscito a trattenere pressoché nulla, rigurgitando un fluido giallastro che è stato detto essere liquido amniotico misto a colostro;

in data 6 gennaio, alle ore 2.00 circa, la madre avrebbe notato un episodio di vomito rosso scuro e, avvisata un'infermiera presente al turno di notte, il bambino sarebbe stato portato nell'ambulatorio della neonatologia per accertamenti;

quest'ultima, dopo aver provato ad aspirare il liquido senza riuscirci, in quanto il sangue continuava a fuoriuscire, avrebbe chiamato il medico di turno in neonatologia ed insieme avrebbero condotto il neonato nel reparto di terapia intensiva;

in tale sede avrebbero controllato i valori del sangue, somministrato nuovamente il farmaco Konakion, nonché rassicurato la madre dicendole di stare tranquilla, in quanto il valore dell'emoglobina risultava buono;

alle ore 8.00 della mattina veniva comunicato alla madre che il quadro clinico del bambino era peggiorato, a causa dell'abbassamento dell'emoglobina e degli altri parametri, nessuno dei quali rientrava nella norma. Nel frattempo il padre avrebbe notato, vicino al lettino del neonato, un panno con tracce di sangue rosso vivo vomitato dallo stesso, nonché il pannolino pieno di sangue proveniente dall'ano;

a seguito di ciò, il neonato sarebbe stato immediatamente preso in carico dai medici che hanno cercato di aspirare il sangue, gli sarebbe stata effettuata una gastroscopia e successivamente sarebbe stato operato;

dopo l'intervento, i sanitari avrebbero riferito ai genitori di aver riscontrato un taglio netto di 3/4 centimetri allo stomaco, nonché varie lacerazioni alla milza. Gli sono state, anche, effettuate numerose trasfusioni di sangue e plasma;

in data 8 gennaio il bambino avrebbe manifestato difficoltà respiratorie, sicché sarebbe stato stubato e, a seguito dei raggi effettuati, sarebbe stata altresì constatata una "atelettasia polmonare e la frattura della clavicola destra";

alla luce delle esposte considerazioni, si può ritenere che l'estrazione del bambino sia avvenuta in modo traumatico, al punto da provocargli la frattura della clavicola destra, la perforazione dello stomaco e la lacerazione della milza, con conseguente ricovero in terapia intensiva con prognosi riservata,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio al frequente verificarsi di episodi di malasanità;

se non ritenga di dover avviare un'ispezione, presso il reparto ostetricia e ginecologia dell'arcispedale S. Anna di Ferrara, per verificare le criticità dal punto di vista organizzativo e clinico per questo ennesimo episodio di malasanità, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più tragiche, che sono state evitate solo dal tempestivo e competente intervento dei genitori del bambino che svolgono professioni paramediche.

Interrogazioni sull'attribuzione di incarichi dirigenziali presso l'AIFA

(3-03175) (29 settembre 2016)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA. -
Al Ministro della salute -

Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-06149, pubblicato il 20 luglio 2016, si chiedevano spiegazioni al Ministro in indirizzo circa il conferimento da parte di AIFA (Agenzia italiana del farmaco) di 2 incarichi dirigenziali a distanza di pochi mesi ai coniugi Latronico e Polifrone (rispettivamente il 27 marzo 2015 e il 6 maggio 2016);

inoltre, si chiedeva al Ministro in indirizzo se il procedimento per il conferimento dell'incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale presso AIFA al dottor Polifrone fosse stato correttamente espletato e se, dunque, lo stesso fosse legittimo, atteso che agli interroganti risultava che fosse stata omessa la necessaria procedura concorsuale;

nonché se il profilo del dottor Polifrone fosse rispondente ai requisiti necessari ad espletare l'incarico;

sulla scorta di analoghe perplessità sono stati presentati ulteriori atti di sindacato ispettivo da parte di diversi senatori (ad esempio, interrogazione 4-06214 a firma del sen. Barani);

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

dopo aver ricevuto l'incarico di direttore della segreteria tecnica istituzionale della Direzione generale e averne sottoscritto il contratto, il dottor Polifrone avrebbe risposto alla successiva procedura di interpello dell'11 luglio 2016 per il conferimento di posti di funzione dirigenziale di livello non generale;

ad esito della valutazione da parte del direttore generale delle richieste pervenute, al dottor Polifrone sarebbe stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area relazioni esterne, con relativo adeguamento retributivo;

inoltre, gli sarebbe stata assegnata anche la direzione ad *interim* dell'Ufficio di presidenza;

considerato, inoltre, che:

con atto di sindacato ispettivo 3-03117, pubblicato in data 13 settembre 2016 (presentato dal sen. Barani), si chiedeva, tra le altre cose, se il Ministro fosse a conoscenza del finanziamento pari a 50.000 euro da parte di AIFA a favore di "Comunione e Liberazione" in occasione del recente meeting nazionale dell'organizzazione cattolica. Accadimento, a parere degli interroganti, di non poco conto atteso che l'attuale presidente di AIFA, dottor Melazzini, è membro dell'organizzazione medesima;

agli interroganti risulta che diverse persone alle quali negli ultimi anni sono stati conferiti incarichi dirigenziali presso AIFA sarebbero, a vario titolo, riconducibili al movimento "Comunione e Liberazione";

considerato, infine, che:

il 16 novembre 2016 è prevista la scadenza del mandato dell'attuale direttore generale di AIFA, Luca Pani;

con atto di sindacato ispettivo pubblicato in data 14 settembre 2016 (2-01464 presentato dall'on. Giulia Grillo) si chiede se l'individuazione del direttore generale avverrà secondo le procedure di avviso pubblico;

agli interroganti risulta che nessuna procedura pubblica sia stata ancora bandita né che il Ministro in indirizzo o i vertici dell'Agenzia Farmaco abbiano espresso una posizione al riguardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia provveduto o stia provvedendo a verificare, nei limiti delle proprie competenze, la legittimità del provvedimento di conferimento di in-

carico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della direzione generale al dottor Polifrone;

se consideri legittimo o quantomeno opportuno che, in attesa della verifica, al dottor Polifrone vengano conferiti ulteriori e prestigiosi incarichi presso AIFA;

se corrisponda al vero che presso AIFA siano stati aggiudicati più incarichi dirigenziali a soggetti a vario titolo riconducibili a "Comunione e Liberazione" e come valuti tale circostanza e quali iniziative di propria competenza intenda eventualmente esercitare in merito;

se sia a conoscenza della prossima scadenza del mandato del direttore generale e se ritenga necessario che si proceda ad un procedimento di selezione pubblica, e quali misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda assumere al riguardo.

(3-03211) (12 ottobre 2016) (già 4-06149) (20 luglio 2016)

TAVERNA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia. È un ente pubblico che opera in autonomia, trasparenza e economicità, sotto la direzione del Ministero della salute e la vigilanza dello stesso dicastero e del Ministero dell'economia e delle finanze. Inoltre, collabora con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società scientifiche, il mondo produttivo e distributivo;

con determina del direttore generale dell'AIFA n. 334 del 27 marzo 2015, è stata disposta l'assunzione con contratto di collaborazione coordinata e continuativa della dottoressa Caterina Latronico, per la realizzazione del "progetto finalizzato allo sviluppo del ruolo internazionale di AIFA ed allo svolgimento di nuove attività in ambito europeo ed internazionale". Il contratto ha luogo dal 1° aprile 2015 al 31 marzo 2018 e prevede un compenso pari a 135.000 euro lordi;

con determinazione dell'AIFA n. 664 del 6 maggio 2016, è stato conferito l'incarico di direttore dell'Ufficio di Segreteria tecnica della Direzione generale al dottor Gianluca Polifrone, coniuge della dottoressa Latronico;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la procedura di selezione per l'affidamento dell'incarico al dottor Polifrone sarebbe avvenuta in violazione del principio di trasparenza, di cui agli artt. 97 della Costituzione e 1 della legge n. 241 del 1990; per tale nomina non risulterebbe espletata una procedura concorsuale pubblica, come imposto dalle citate norme per le pubbliche amministrazioni;

il dottor Polifrone non avrebbe avuto diritto ad accedere alla procedura di selezione riservata ai soli dirigenti della pubblica amministrazione, in quanto era inquadrato presso la Consip (Centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana) con profilo impiegatizio, esperienza che peraltro non compare nel *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'AIFA;

nel sito non sarebbero stati pubblicati né la determinazione di conferimento d'incarico, né il compenso stabilito in favore del dottor Polifrone, in violazione dell'art. 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti aggrava tale "quadro" la circostanza avvenuta nel 2013, e riportata dal sito "wired" in data 26 giugno 2014, quando il dottor Polifrone, cui era stato conferito l'incarico di dirigente presso l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), in quanto impiegato della Consip, venne denunciato per danno erariale, insieme al commissario della stessa Agenzia, Agostino Ragosa, e Attilio Nertempi altro dirigente presso la Agid, proveniente da Poste italiane, in quanto, secondo la denuncia "intrattengono rapporti professionali presso la presidenza del consiglio dei ministri, i ministeri e le regioni in nome e per conto sia del direttore generale sia della stessa Agenzia per l'Italia Digitale". L'articolo evidenzia che la denuncia riporta che "il fiduciario Polifrone accompagna stabilmente il direttore Generale Ragosa nei suddetti rapporti, qualificandosi con titoli che non rispondono al vero" e che "Gli stessi in nome e per conto del direttore generale conducono e dirigono le attività del direttore generale, svolgendo affari diretti con fornitori e operatori del mercato delle telecomunicazioni e dei servizi";

un articolo pubblicato da "wired" il 14 marzo 2014 evidenzia che il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda digitale, preparato dal servizio studi del Dipartimento dei trasporti e pubblicato dalla Camera dei deputati il 5 marzo 2014, ha definito fallimentare l'operato dell'Agid, in cui il dottor Polifrone ha rivestito un incarico di responsabilità e dalla lettura dei verbali dei revisori dei conti della stessa Agenzia inviati alla Procura regionale della Corte dei conti del Lazio emerge un ritratto altrettanto impietoso dell'inefficienza interna dell'Agid;

in merito alle vicende concernenti l'Agid, più parlamentari del Movimento 5 Stelle hanno presentato alcune interrogazioni, tra le quali 4-11056 e 4-13296 presso la Camera dei deputati;

considerato altresì che:

a parere degli interroganti, il conferimento di incarico in favore del dottor Polifrone sarebbe caratterizzato da un'opacità inammissibile presso un ente pubblico; l'impossibilità di prendere visione della determina con cui si è disposto il conferimento si pone in netto contrasto con il diritto dei cittadini di conoscere e controllare l'operato delle pubbliche amministrazioni;

l'art. 3 della legge n. 241 del 1990 pone l'obbligo in capo ad ogni pubblica amministrazione di motivare ogni provvedimento amministrativo,

compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale;

la possibilità di visionare la determina consentirebbe, quindi, di verificare le motivazioni che hanno indotto la Direzione generale dell'AIFA a conferire l'incarico dirigenziale al dottor Polifrone nonché l'*iter* seguito durante il procedimento finalizzato all'assunzione;

a giudizio degli interroganti, tali omissioni, in termini di pubblicità e trasparenza, contribuiscono a rendere non intellegibile sulla base di quali competenze e professionalità egli sia stato chiamato a rivestire un ruolo tanto delicato presso l'AIFA. Le perplessità vengono, peraltro, alimentate dalla circostanza che dalla lettura del *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'AIFA non è dato rinvenire alcuna competenza specifica nel settore del farmaco né l'equivalente inquadramento presso l'amministrazione in cui era antecedentemente impiegato;

considerato infine che l'art. 9-*duodecies*, rubricato "Organizzazione e funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco", del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, ha previsto che "Al fine di consentire il corretto svolgimento delle funzioni attribuite all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), anche in relazione a quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché di adeguare il numero dei dipendenti agli *standard* delle altre agenzie regolatorie europee, la dotazione organica dell'Agenzia è determinata nel numero di 630 unità. Nel triennio 2016-2018, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato stipulato ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, l'Agenzia può bandire, in deroga alle procedure di mobilità di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché di ogni altra procedura per l'assorbimento del personale in esubero dalle amministrazioni pubbliche e nel limite dei posti disponibili nella propria dotazione organica, procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale, con una riserva di posti non superiore al 50 per cento per il personale non di ruolo che, alla data di pubblicazione del bando di concorso, presti servizio, a qualunque titolo e da almeno sei mesi, presso la stessa Agenzia. Le procedure finalizzate alle assunzioni di cui al precedente periodo sono effettuate in modo da garantire l'assunzione, negli anni 2016, 2017 e 2018, di non più di 80 unità per ciascun anno, e comunque nei limiti della dotazione organica di cui al comma 1. L'Agenzia può prorogare, fino al completamento delle procedure concorsuali di cui al presente comma e comunque non oltre il 31 dicembre 2017, in relazione al proprio effettivo fabbisogno, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente, i contratti di lavoro a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente

decreto. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutato in 2.750.000 euro per il 2016, in 8.250.000 euro per il 2017, in 13.750.000 euro per il 2018 e in 16.500.000 euro a decorrere dal 2019, si provvede mediante incrementi delle tariffe e dei diritti di cui, rispettivamente, all'articolo 48, commi 8, lettera *b*), e 10-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e all'articolo 17, comma 10, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, secondo quanto indicato nella tabella B allegata al presente decreto. Tali incrementi sono integralmente devoluti al bilancio dell'Agenzia e non potranno superare annualmente la somma necessaria a coprire l'onere annuale derivante dall'assunzione del personale di cui al comma 2. A copertura dell'onere relativo a ciascun anno di riferimento, gli incrementi sono imputati, in misura pari al 64,57 per cento, alle tariffe di cui all'articolo 48, commi 8, lettera *b*), e 10-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e, in misura pari al 35,43 per cento, ai diritti di cui all'articolo 17, comma 10, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il Ministro della salute, d'intesa con l'AIFA, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, assicura il monitoraggio dell'onere effettivo derivante dalle assunzioni di cui al comma 2 e delle maggiori entrate di cui al comma 3. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti positivi o negativi tra il suddetto onere e le maggiori entrate, il Ministro della salute, su proposta dell'AIFA, è autorizzato a rimodulare con proprio decreto gli incrementi delle tariffe e dei diritti di cui alla tabella B allegata al presente decreto",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali siano i motivi per cui l'AIFA abbia conferito, a distanza di pochi mesi, 2 incarichi dirigenziali ai coniugi Latronico e Polifrone;

se non intenda verificare la legittimità del provvedimento di conferimento di incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale presso l'AIFA al dottor Polifrone, in particolare alla luce della presunta violazione del principio di trasparenza e del connesso principio dell'accesso concorsuale agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, nonché dei limiti assunzionali previsti dall'art. 9-*duodecies* del decreto-legge n. 78 del 2015;

se il profilo del dottor Polifrone sia rispondente ai requisiti necessari ad espletare efficacemente il delicato incarico che gli è stato conferito;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alle eventuali irregolarità o illegittimità riscontrate.

(3-03213) (12 ottobre 2016) (già 4-06214) (01 agosto 2016)

BARANI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con avviso pubblico del 19 aprile 2016, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) dava pubblicità di un posto di funzione dirigenziale, da conferire in ottemperanza ai requisiti elencati nel relativo avviso;

l'AIFA è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico, che opera sotto la direzione del Ministero della salute;

in data 29 aprile 2016, il direttore generale dell'AIFA, dottor Luca Pani, riferiva ai preposti uffici l'intenzione di assegnare l'incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale, al dottor Gianluca Polifrone;

in data 6 maggio 2016 il direttore Pani procedeva ad emettere la determina n. 664, con la quale il citato incarico veniva conferito al dottor Polifrone;

nei 2 anni precedenti, al dottor Polifrone erano stati conferiti incarichi in seno alla Consip; peraltro egli era, fino all'anno precedente, responsabile unico del procedimento delle gare AIFA presso la Consip stessa;

Consip è una società per azioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che ne è l'azionista unico. Svolge attività di consulenza, assistenza e supporto nell'ambito degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche;

il decreto legislativo n. 39 del 2013, all'art. 4, prevede misure relative all'inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico; in data 20 aprile 2016, ben 9 giorni prima della decisione espressa dal dottor Pani di conferire l'incarico dirigenziale al dottor Polifrone, veniva inviata da parte del dottor Andrea Orlando una missiva indirizzata a tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'AIFA, al dottor Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

il caso del dottor Polifrone, alla luce degli incarichi ricoperti in Consip, rientrerebbe, ad avviso dell'interrogante, nell'ambito applicativo della fattispecie di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013;

in data 20 maggio 2016 Polifrone veniva giudicato non idoneo ad una visita finalizzata all'assunzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ravveda profili di illegittimità relativamente al conferimento dell'incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale dell'AIFA al dottor Polifrone;

se sia a conoscenza del fatto e se corrisponda a verità che, a distanza di pochi mesi, sia stata assunta presso l'AIFA anche la moglie di Polifrone;

quali rapporti intercorrano, in relazione alla vicenda, tra le strutture di diretta collaborazione del Ministro e il direttore generale dell'AIFA;

se non ritenga opportuno dimettersi dall'incarico ricoperto, considerata, secondo l'interrogante, l'inadempienza ad esercitare l'attività istituzionale di vigilanza e controllo sull'operato dell'AIFA.

Interrogazione sulle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di ENEL alla LUISS di Roma

(3-02871) (19 maggio 2016)

BAROZZINO, DE PETRIS, MINEO, BOCCHINO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, CERVELLINI, URAS, MUSSINI, GATTI. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il 14 aprile 2016, di fronte agli studenti della LUISS, l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, ha rilasciato ad avviso degli interroganti alcune dichiarazioni estremamente allarmanti;

l'amministratore delegato ha affermato che, per cambiare un'organizzazione aziendale, è necessario che "un manipolo di cambiatori distrugga fisicamente i gangli" che si oppongono al cambiamento; a tal fine bisogna "creare malessere e poi colpire le persone che si oppongono al cambiamento", in modo da suscitare paura nell'intera organizzazione. Così in pochi mesi l'organizzazione capirà, perché alla gente non piace soffrire";

considerato che:

tale linguaggio viene utilizzato in un contesto, quello universitario, dove si forma la classe dirigente, che andrà a gestire le relazioni sociali ed economiche del nostro Paese;

esso esprime a giudizio degli interroganti un'idea totalmente opposta a qualsiasi concezione democratica del diritto del lavoro;

l'Enel, pur se quotata in borsa, non è un'azienda privata, ma un'azienda a partecipazione statale,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in relazione alle dichiarazioni di un *manager* che, ad avviso degli interroganti fa strame dei più elementari diritti del lavoro, che suggerisce ai giovani l'uso di "squadacce" aziendali per distruggere chi si oppone alla sua visione aziendale e seminare paura nell'intera organizzazione di lavoro;

se ritenga che possa essere questo il linguaggio in uso in un'organizzazione imprenditoriale, degna di un sistema democratico;

se ritenga che possa essere questo l'approccio culturale che un dirigente deve assumere per gestire una struttura aziendale;

se ritenga infine che possa essere questo il metodo che si intende adottare anche in un ente a partecipazione statale.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'esclusione del settore risicolo dalle commissioni uniche nazionali

(2-00406 p.a.) (03 agosto 2016)

CANDIANI, COMAROLI, MANDELLI, PICCINELLI, CENTINAIO, STEFANI, DIVINA, ZIZZA, VOLPI, CROSIO, RAZZI, CALDEROLI, CARDIELLO, FASANO, TOSATO, GIOVANARDI, BONFRISCO, PER-RONE, BERNINI, DE SIANO, CONTI, NACCARATO, ARRIGONI, BERTACCO, SERAFINI, AMIDEI, ALBERTINI, D'AMBROSIO LETTIERI, MILO, ARACRI, BOCCARDI, AZZOLLINI, CERONI, STUCCHI.
- *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che, a quanto risulta agli interpellanti:

la produzione italiana di risone viene venduta a seguito di contrattazioni che si svolgono nelle sale di varie borse merci;

i mercati su cui si effettuano le contrattazioni sono solo 4: Novara, Vercelli, Pavia e Mortara;

i produttori prediligono vendere con contratti che prevedono pagamenti a 60 giorni dalla data della stipula, con ritiri della merce che avvengono mediamente nei 30 giorni. Il produttore, quando intende porre in vendita un grosso quantitativo di risone, quasi sempre dà mandato al mediatore di frazionarne la vendita a più aziende, allo scopo di ridurre il rischio di perdita dell'intero ammontare del valore della partita, in caso di insolvenza del compratore alla scadenza del termine previsto per il pagamento;

può capitare, inoltre, che il frazionamento delle vendite sia dovuto al fatto che le varietà offerte sul mercato, essendo destinate a diversi canali di commercializzazione (mercato interno, parboilizzazione ed *export*), possano non trovare collocamento presso una stessa azienda;

in Italia, le diverse varietà di risone vengono raggruppate per tipologia "qualitativa e di dimensione" e questi "gruppi" vengono quotati nei listini;

va però evidenziato che il prezzo delle singole varietà poste in vendita non dipende solo dall'appartenenza ad un gruppo varietale, ma da una se-

rie molto ampia di parametri, la cui valutazione complessiva determina il prezzo finale di vendita;

la formulazione dei listini delle varie borse merci non avviene, quindi, mai all'inizio delle contrattazioni e tantomeno durante il suo svolgimento, ma sempre alla fine delle sedute, raccogliendo le indicazioni dei prezzi registrati dai componenti della commissione, tra cui figurano le varie categorie coinvolte (agricoltori, mediatori e compratori);

le diverse varietà sono le peculiarità del *made in Italy* senza le quali il nostro prodotto non esisterebbe neanche sul panorama mondiale, mentre la filiera italiana è in grado di rifornire i mercati esteri anche di quei prodotti tipici di altre culture, utilizzando varietà italiane diverse, a seconda dell'utilizzo finale: ad esempio la varietà Selenio per il *sushi* e la varietà Centauro utilizzata dalla Kellogs per i suoi prodotti, pur essendo entrambi classificati come riso tondo;

per le vendite di risone pregiato non potrà mai essere fatto un listino prezzi sulla scorta del rilevamento del prezzo di vendita delle partite trattate;

bisogna sottolineare anche l'importanza della figura del mediatore, che, operando in una posizione intermedia tra venditore e compratore, sia per deontologia professionale, sia per continuo confronto con la realtà di mercato, non può favorire gli interessi di alcuna delle parti, che concorrono alla chiusura dell'affare;

con l'istituzione delle commissioni uniche nazionali (CUN), con sede presso una o più borse merci con la funzione di determinare quotazioni di prezzo, che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione, stipulati ai sensi della normativa vigente, le borse merci, le sale di contrattazione e le commissioni prezzi sospendono le autonome rilevazioni dei prezzi per le categorie merceologiche oggetto dell'attività delle CUN;

a parere degli interpellanti non è con l'abolizione delle borse merci esistenti che si otterrà, nel settore risicolo, una maggiore trasparenza dei listini. Anzi il rischio reale, senza alcun beneficio di risparmio per il consumatore finale, è l'instaurarsi di un sistema di contrattazione a vantaggio della grande distribuzione con danno irreparabile per i produttori, tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza del settore risicolo nazionale;

l'articolo 6-*bis* del decreto-legge 25 maggio 2015, n. 51, recante "Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, reca disposizioni per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole. Per conseguire ciò, con decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, verranno adottate disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati;

durante l'esame al Senato, era stato approvato un ordine del giorno (G6-bis.103 al disegno di legge n. 1971) con il quale si impegnava il Governo, in sede di adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle disposizioni concernenti l'istituzione delle sedi e delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo alimentare, a tenere conto della peculiarità del settore risicolo, preservando regole e modalità di contrattazione in grado di tutelare la produzione nazionale risicola, quindi in sostanza a escludere il settore stesso dalle CUN;

il 21 luglio 2016, in sede di Conferenza Stato-Regioni è stata sancita un'intesa su uno schema di regolamento per l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in attuazione dell'articolo 6-bis, comma 1, del citato decreto-legge n. 51 del 2015;

all'articolo 4, comma 1, dello schema di regolamento si legge che: "Le C.U.N. sono istituite, su richiesta, con decreto direttoriale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato di concerto con il Ministero dello Sviluppo economico, che ne stabilisce la composizione la sede di svolgimento delle riunioni, il regolamento di funzionamento, il settore di riferimento e/o le categorie di prodotto e/o i prodotti oggetto di intervento";

sembra, quindi, che lo schema di regolamento non tenga chiaramente conto dell'impegno che il Governo si è assunto in sede di approvazione dell'ordine del giorno, ma lasci un dubbio interpretativo sull'istituzione della CUN per il settore del riso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire urgentemente, anche con provvedimenti di natura legislativa, che il settore risicolo sia escluso dalle commissioni uniche nazionali, dando, quindi, seguito a quanto indicato nell'ordine del giorno approvato in Senato, in quanto il suo inserimento potrebbe danneggiare il settore.

(In allegato alla presente interpellanza è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato).

Interrogazioni sull'attuazione dell'accordo di programma per le aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino (Livorno)

(3-03028) (19 luglio 2016)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il 30 giugno 2015 è stato sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico l'accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nelle aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino tra i

Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico d'intesa con Regione Toscana, Agenzia del demanio, Autorità portuale di Piombino, Provincia di Livorno, Comune di Piombino ed Aferpi SpA;

lo stesso giorno la società Acciaierie e Ferriere di Piombino SpA (Aferpi), società creata dal gruppo algerino Cevital, ha acquistato la ex Lucchini di Piombino;

dopo molti mesi, solo lunedì 27 giugno 2016, Aferpi ha presentato in Regione la documentazione per il procedimento di "verifica di assoggettabilità a VIA" per i nuovi impianti del polo siderurgico;

visto che:

a seguito della sottoscrizione avvenuta nel 2015 dell'accordo di programma e dell'acquisto dell'ex Lucchini, il Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* Federica Guidi ed il presidente della Regione Enrico Rossi rilasciarono dichiarazioni entusiaste, che sottolineavano l'operazione atta a salvaguardare tutti i posti di lavoro, l'attendibilità di Aferpi, la bontà del piano industriale e del relativo cronoprogramma di attuazione, fondato, oltre che sul rilancio dell'attività siderurgica con il passaggio della produzione dal ciclo integrato basato sulla cokeria e l'altoforno alla fusione con forno elettrico, sull'avvio di una produzione agroindustriale e sullo sviluppo di un'attività logistica, legata sia alle attività industriali che alle attività commerciali del gruppo Cevital;

Aferpi, nel piano industriale presentato nella primavera 2015 e sulla base del quale si è concretizzato l'accordo di programma, si è impegnata direttamente a investire a Piombino 570 milioni di euro: 300 per l'acciaio (1.450 posti di lavoro a regime), 220 per l'agroalimentare (700 posti), 50 per la logistica (50 posti), cifra a cui vanno aggiunti 130 milioni di euro per il fabbisogno finanziario e l'acquisto di materie prime, come si apprende da "Il Tirreno" in un articolo intitolato "Il Piano Cevital nero su bianco: acciaio e agroalimentare" del 19 maggio 2015;

nell'accordo di programma, oltre alla reindustrializzazione, è prevista anche la bonifica ambientale dell'area industriale ex Lucchini, in attuazione dell'art. 252-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nella quale Aferpi SpA è chiamata ad intervenire sulle aree di proprietà ed Invitalia SpA su quelle demaniali;

il giorno 8 ottobre 2015 si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro per esaminare lo stato di avanzamento del progetto industriale della società Aferpi acquirente, durante il quale la società ha indicato i seguenti obiettivi operativi: a) volumi produttivi fino a dicembre 2015 allineati con le previsioni: 60.000 tonnellate a settembre, 56.000 ad ottobre, 79.000 a novembre e 59.000 a dicembre; b) avvio della demolizione degli impianti a partire dalla fine di novembre 2015. Queste attività avrebbero impiegato, se tutte le autorizzazioni fossero state rilasciate, almeno 200 lavoratori del "bacino" Lucchini oltre a numerose imprese esterne; c) entro novembre 2015 sarebbero state scelte in modo conclusivo le tecnologie mi-

glieri per il primo nuovo forno e per l'acciaieria; immediatamente dopo sarebbero state avviate le procedure per l'emissione degli ordini di acquisto;

in seguito le rappresentanze dei lavoratori, anche attraverso manifestazioni e scioperi, hanno espresso molta preoccupazione per i ritardi accumulati e per le conseguenze sull'occupazione, richiedendo il rispetto del piano industriale in tutte le sue parti, dalla siderurgia, alla logistica fino al polo agroindustriale e richiamando il Governo a rispettare e far rispettare quanto stabilito nell'accordo;

verificato che il Governo su questo argomento, anche rispetto alle interrogazioni pubblicate nei 2 rami del Parlamento sugli stessi ritardi, ha sempre preferito a giudizio degli interroganti la strada del silenzio;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nella documentazione presentata recentemente in Regione per la verifica di assoggettabilità alla VIA per i nuovi impianti del polo siderurgico, Aferpi ha prodotto un *masterplan* che stravolge il piano industriale allegato all'accordo di programma del 30 giugno 2015 e che prevede un solo forno elettrico (anziché 2), una previsione di un milione di tonnellate di acciaio (anziché 2), un ridimensionamento complessivo degli impegni occupazionali diretti di almeno 300 lavoratori nei 3 settori di investimento (e 250 nell'indotto) ed uno slittamento di 2 anni del cronoprogramma;

ad oggi non è chiaro se e come Aferpi ha le disponibilità finanziarie per sostenere gli impegni previsti dall'accordo di programma;

il futuro di 3 opere infrastrutturali determinanti per lo sviluppo industriale della ex Lucchini appare ancora incerto in quanto il progetto di allungamento della strada statale 398 (la bretella che collegherà porto e area industriale alla superstrada a 4 corsie) non è stato ancora realizzato, la progettazione dei collegamenti ferroviari è tutta da fare e gli interventi di riqualificazione e adeguamento del porto di Piombino non sono stati ancora del tutto completati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stravolgimento del piano industriale di Aferpi, se ritenga di accettare il nuovo piano o se ritenga tuttora valido l'accordo di programma sottoscritto oltre un anno fa;

quale comportamento intenda mettere in atto anche alla luce del fatto che ancora oggi lavorano presso gli stabilimenti di Piombino ben oltre 2.000 persone, molte delle quali in cassa integrazione o con contratti di solidarietà, che rischiano di perdere, con il passar del tempo, qualsiasi forma di ammortizzatore sociale;

che cosa accadrà a partire dal 1° luglio 2017, quando, trascorsi i 2 anni dalla sottoscrizione dell'acquisto dell'ex Lucchini, Aferpi di fatto non avrà più obblighi di legge a proseguire per almeno un biennio le attività imprenditoriali e a mantenere per il medesimo periodo i livelli occupazionali (2.183 dipendenti) stabiliti all'atto della vendita;

se risulti a che punto siano le attività di bonifica previste dall'accordo;

a che punto sia la realizzazione del porto di Piombino e come si intenda proseguire, anche dal punto finanziario, per il suo completamento;

se sia a conoscenza dello stato di attuazione di progettazione, finanziamento e realizzazione dell'allungamento della strada statale 398;

a che punto sia la progettazione dei raccordi ferroviari e come si pensi di finanziarli, dato che nella stessa documentazione presentata da Aferpi si tratta in parte di opere che deve finanziare Aferpi e in parte opere che dovrà finanziare Rete ferroviaria italiana;

a che punto siano gli investimenti di Aferpi nel settore agroalimentare;

a che punto siano gli investimenti di Aferpi per il polo logistico;

se abbia verificato la disponibilità finanziaria di Aferpi a sostenere tutti gli investimenti (e in quali tempi) previsti nell'accordo di programma.

(3-03210) (12 ottobre 2016) (già 4-04969) (15 dicembre 2015)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVellini, URAS, BAROZZINO. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il 30 giugno 2015 è stato sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico l'accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nelle aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino (Livorno) tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro dello sviluppo economico d'intesa con Regione Toscana, Agenzia del demanio, Autorità portuale di Piombino, Provincia di Livorno, Comune di Piombino ed Aferpi SpA;

lo stesso giorno la società Acciaierie e Ferriere di Piombino SpA (Aferpi), società creata dal gruppo algerino Cevital, ha acquistato la ex Lucchini di Piombino;

considerato che:

a seguito della sottoscrizione dei suddetti atti, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: «dopo la ripresa produttiva del sito di Trieste, diamo ora un futuro al complesso siderurgico di Piombino che rappresenta una parte importante dalla storia industriale del nostro Paese»;

nello stesso giorno, il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha commentato sul *social network* "Twitter": «Oggi Piombino riparte davvero (...) grazie ad un imprenditore algerino che ci ha permesso di salvare quattromila posti di lavoro mentre, se stavamo dietro agli imprenditori italiani, quei posti li avremmo perduti»;

il Ministro sempre in data 30 giugno, commentando l'accordo di programma, ha assicurato che: «il Gruppo Cevital garantisce la ristrutturazione dell'attività siderurgica con il passaggio della produzione dal ciclo integrato basato sulla cokeria e l'altoforno alla fusione con forno elettrico. Contestualmente, sarà attuata una diversificazione del sito, con l'avvio di una produzione agroindustriale e lo sviluppo di attività logistica legata sia alle attività industriali che alle attività commerciali del Gruppo Cevital»;

nell'accordo di programma, oltre alla reindustrializzazione, è prevista anche la bonifica ambientale dell'area industriale ex Lucchini, in attuazione dell'art. 252-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nella quale Aferpi SpA è chiamata ad intervenire sulle aree di proprietà ed Invitalia SpA su quelle demaniali;

Aferpi nel piano industriale si è impegnata direttamente ad investire a Piombino 570 milioni di euro: 300 per l'acciaio (1.450 posti di lavoro a regime), 220 per l'agroalimentare (700 posti), 50 per la logistica (50 posti), cifra a cui vanno aggiunti 130 milioni di euro per il fabbisogno finanziario e l'acquisto di materie prime, come si legge su "Il Tirreno" nell'articolo intitolato "Il Piano Cevital nero su bianco: acciaio e agroalimentare" del 19 maggio 2015;

considerato inoltre che:

il giorno 8 ottobre 2015 si è svolto presso il Ministero un incontro per esaminare lo stato di avanzamento del progetto industriale della società Aferpi (acquirente del compendio industriale Lucchini di Piombino) durante il quale la Società ha indicato i seguenti obiettivi operativi: a) volumi produttivi fino a dicembre 2015 allineati con le previsioni: 60.000 tonnellate a settembre, 56.000 ad ottobre, 79.000 a novembre e 59.000 a dicembre; b) avvio della demolizione impianti a partire dalla fine di novembre 2015. Queste attività potranno impiegare, se tutte le autorizzazioni saranno rilasciate, almeno 200 lavoratori del "bacino" Lucchini oltre a numerose imprese esterne; c) entro novembre 2015 saranno scelte in modo conclusivo le tecnologie migliori per il primo nuovo forno e per l'acciaieria; immediatamente dopo saranno avviate le procedure per la emissione degli ordini di acquisto;

durante l'incontro le organizzazioni sindacali hanno tra l'altro espresso molta preoccupazione per i ritardi accumulati che potrebbero causare pesanti conseguenze per la occupazione, se non verrà recuperato il tempo perso; hanno sollecitato l'azienda a riconoscere e praticare relazioni sindacali adeguate alla complessità del progetto industriale; hanno sollecitato le istituzioni a fornire risposte certe e risolutive per quanto riguarda il blocco dell'erogazione del trattamento di fine rapporto che il commissario della Lucchini in amministrazione straordinaria sta attuando in conseguenza di un contenzioso giudiziario; hanno sollecitato il Governo e la Regione Toscana ad una costante e attenta vigilanza sull'evoluzione di quello che hanno definito uno dei più importanti progetti italiani di reindustrializzazione;

dato che:

il 30 novembre 2015 si è svolto presso il Ministero un incontro di verifica dell'attuazione del piano industriale di Aferpi e sulla verifica di quanto messo a verbale nell'incontro dell'8 ottobre durante il quale le rappresentanze dei lavoratori hanno preso atto che gli impegni in termini sia di tonnellate laminate, sia dell'inizio a fine novembre dei lavori di demolizione previsti nel verbale del dello scorso 8 ottobre, sia il rispetto dell'accordo sulla solidarietà sono stati per l'ennesima volta disattesi. Così come appaiono in preoccupante ritardo sia la questione della nuova acciaieria che l'acquisto del forno elettrico e hanno richiesto il rispetto del piano industriale in tutte le sue parti, dalla siderurgia, alla logistica fino al polo agroindustriale e verso il quale anche il Governo è chiamato a rispettare e far rispettare quanto in sede governativa sottoscritto a partire dal dare una risposta univoca sulla questione del trattamento di fine rapporto;

Aferpi ha dichiarato nell'incontro che «In parallelo con la parte tecnica relativa agli investimenti è stata avviata una collaborazione con il financial advisor Ernst&Young ed è stato avviato un tavolo con la Banca Europea per gli investimenti per il finanziamento dell'operazione», come si legge su "Il Tirreno", "Aferpi, sciopero e manifestazione: c'è Landini" del 1° dicembre 2015;

nella giornata di mercoledì 2 dicembre 2015 a Piombino si è svolto uno sciopero con manifestazione dei lavoratori metalmeccanici proclamato da Fim, Fiom e Uilm «per rivendicare un costo dell'energia per Aferpi, Arcelor Mittal, Tenaris Dalmine e altre imprese, competitivo e alla pari con altre aziende italiane, la proroga degli ammortizzatori sociali, l'attivazione in tempi rapidi delle infrastrutture e dell'Accordo di programma, l'accelerazione e realizzazione completa del piano industriale Cevital per il ritorno al lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici del territorio»;

visto che il futuro di due opere infrastrutturali determinanti per lo sviluppo industriale della ex-Lucchini appare ancora incerto in quanto il progetto di allungamento della strada statale 398 (la bretella che collegherà porto e area industriale alla superstrada a quattro corsie) non è stato ancora realizzato e gli interventi di riqualificazione e adeguamento del porto di Piombino non sono stati ancora completati,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo, alla luce del fatto che ancora oggi lavorano presso gli stabilimenti di Piombino circa 2.200 persone (molti in cassa integrazione o con contratti solidarietà), per rispettare e far rispettare il cronoprogramma previsto sia per gli interventi relativi alla demolizione degli impianti ed alle bonifiche delle aree che per quelli collegati alla reindustrializzazione (l'acquisto del forno elettrico per far ripartire l'area a caldo e le opere infrastrutturali per la logistica)

a che punto sia la realizzazione del Porto di Piombino e come si intenda proseguire, anche dal punto finanziario, per il suo completamento;

a che punto siano la progettazione, il finanziamento e la fase di realizzazione dell'allungamento della strada statale 398;

a che punto siano gli investimenti di Aferpi nel settore agroalimentare;

per quale motivo la società Aferpi ha annunciato l'avvio «di un tavolo con la Banca Europea per gli Investimenti per il finanziamento dell'operazione» dopo essersi impegnata a finanziarla direttamente almeno con 570 milioni di euro .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Broglia, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Mussini, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Scalia, Stucchi, Valentini, Verducci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore De Poli;

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore De Poli.

Disegni di legge, annuncio di presentazione**DDL Costituzionale**

Senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevercchi Michela, Moronese Vilma, Nuges Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola, Ciampolillo Lello

Disposizioni in materia di soppressione dei vitalizi dei parlamentari (2560) (presentato in data 11/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo

Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifica all'articolo 59 della Costituzione, concernente l'abolizione dell'istituto dei senatori a vita di nomina presidenziale (2561)
(presentato in data 11/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifiche all'articolo 69 della Costituzione, volte all'introduzione del limite all'indennità parlamentare (2562)
(presentato in data 11/10/2016);

senatrice Puglisi Francesca

Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione (2563)
(presentato in data 13/10/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Distacco del comune di Carema dalla regione Piemonte e sua aggregazione alla regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (2564)
(presentato in data 13/10/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le sedi dell'ente "Parco nazionale Gran Paradiso" (2565)
(presentato in data 13/10/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

- comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Legiferare meglio: risultati migliori per un'Unione più forte" (COM (2016) 615 definitivo) (Atto comunitario n. 228), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 3ª;
- relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle attività della piattaforma dell'UE per un finanziamento combinato nella cooperazione esterna (EUBEC) dall'agosto 2014 alla fine del 2015 (COM (2016) 600 definitivo) (Atto comunitario n. 229), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;
- comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Connettività per un mercato unico digitale competitivo: verso una società dei Gigabit europea" (COM (2016) 587 definitivo) (Atto comunitario n. 230), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
- comunicazione della Commissione "Rafforzare la sicurezza in un mondo di mobilità: un migliore scambio di informazioni nella lotta al terrorismo e frontiere esterne più solide" (COM (2016) 602 definitivo) (Atto comunitario n. 231), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 4ª e 14ª;
- comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Il 5G per l'Europa: un piano d'azione" (COM (2016) 588 definitivo) (Atto comunitario n. 232), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
- relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione annuale 2015 del Fondo di solidarietà dell'Unione europea" (COM (2016) 546 definitivo) (Atto comunitario n. 233), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;
- relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "9ª Relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Esercizio finanziario 2015" (COM (2016) 632 definitivo) (Atto comunitario n. 234), alla 9ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-ter del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione - predisposta dal Ministero della giustizia per il I semestre 2016 - sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 859).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Milano, con ricorso depositato il 18 marzo 2016, ha promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato con riferimento alla deliberazione del Senato della Repubblica del 2 luglio 2015 (*Doc. IV-bis*, n. 2-A), con la quale quest'ultimo ha dichiarato la propria incompetenza, "data la non ministerialità dei reati" contestati, riguardo alla "domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentata nei confronti del senatore Giulio Tremonti, nella sua qualità di Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*."

Con ordinanza 6 luglio 2016, n. 212, depositata in Cancelleria il 16 settembre 2016, la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato promosso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano nei confronti del Senato della Repubblica.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 13 ottobre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (COM (2016) 591 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 novembre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 10 novembre 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06487 del senatore Giarrusso ed altri.

Interpellanze

GASPARRI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ricorre con insistenza nel dibattito in merito alle pensioni e la proposta di ricalcolare con il sistema contributivo i trattamenti più elevati, in tutto o in parte determinati con il vecchio sistema retributivo;

Tito Boeri, presidente dell'Inps, sarebbe un fervente sostenitore dell'idea menzionata e le motivazioni addotte sarebbero quelle della presunta precarietà dei conti dell'istituto, da un lato, e la necessità di reperire risorse per elevare le pensioni e combattere la povertà, dall'altro;

la spesa previdenziale, la cui entità porrebbe l'Italia in termini di incidenza sul PIL, agli ultimi posti tra i Paesi europei, andrebbe riconsiderata alla luce di 4 fattori: circa la spesa annuale erogata dall'Inps di natura assolutamente assistenziale (100 miliardi di euro nel 2015) non c'è chiarezza sulla ripartizione e sull'onere del finanziamento; la confusione penalizza ingiustamente il nostro Paese nei confronti degli Stati esteri, per quanto riguarda la spesa previdenziale; il gettito tributario, Irpef e addizionali locali, assicurato dalle pensioni (circa 60 miliardi nel 2015); e infine l'ingente evasione contributiva (circa 34 miliardi nel 2015);

i circa 300 miliardi di euro di spesa pensionistica e assistenziale lorda andrebbero significativamente a giudizio dell'interpellante ridotti e, conseguentemente, l'incidenza sul PIL diminuirebbe di almeno 3-4 punti rispetto agli oltre 16 attualmente conteggiati. I conti Inps sarebbero però in equilibrio, non giustificando altri interventi sulle pensioni già duramente colpite con i tagli all'indicizzazione, cosiccome i contributi di solidarietà e il trattamento fiscale molto più oneroso di quello vigente nei principali Paesi europei;

sul tema del ricalcolo andrebbe ricordato che, secondo gli stessi vertici dell'Inps (audizioni informali svoltesi a marzo 2016 presso l'XI Commissione permanente, Lavoro pubblico e privato, della Camera dei deputati) la strada non sarebbe percorribile, poiché nel settore pubblico i dati necessari non esisterebbero; nel privato sarebbero parziali e non sempre utilizzabili, poiché il metodo determinerebbe, in molti casi, un aumento dei trattamenti in essere, calcolati in tutto o in parte con il vecchio sistema retributivo;

da notizie in possesso dell'interpellante, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottor Giuliano Poletti, in data 5 ottobre 2016, avrebbe affermato che il Governo, in accordo coi sindacati, avrebbe trovato la soluzione per anticipare il pensionamento dei lavoratori, ma non avrebbe accennato alla questione del ricalcolo dei trattamenti previdenziali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda svolgere un approfondimento in merito ai conti dell'Inps, mettendo una parola definitiva sul ricalcolo delle pensioni che, oltre ad essere ingiusto, è ad avviso dell'interpellante tecnicamente irrealizzabile;

se intenda fare chiarezza sulle spese di natura assistenziale erogate dall'Inps e sul loro finanziamento diretto da parte dello Stato, allineando il trattamento fiscale delle pensioni italiane a quello vigente nei principali Paesi europei;

quali azioni e strumenti intenda porre in essere, anche attivandosi presso l'Inps, per il recupero dell'ingente massa di contributi non versati.

(2-00416)

MARIN, PICCOLI, BERTACCO, AMIDEI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo (3-02054) gli interroganti, in riferimento ai fenomeni temporaleschi che hanno colpito il Veneto nel pomeriggio di mercoledì 8 luglio 2015, avevano chiesto interventi in favore dei cittadini e delle imprese fortemente danneggiati da tali eventi atmosferici;

l'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), ai commi da 422 a 428, in materia di ricostruzione pubblica e privata connessa agli stati di emergenza, disciplina la concessione di contributi con le modalità del finanziamento agevolato ai soggetti privati e alle attività economiche e produttive danneggiati da eventi calamitosi, per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, demandando ad ordinanze adottate dal capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni rispettivamente interessate e di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, le modalità attuative;

con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile del 16 agosto 2016, n. 385, sono state dettate le disposizioni operative per l'attivazione dell'istruttoria finalizzata alla concessione di contributi, a favore di soggetti privati e attività economiche e produttive, ai sensi dell'articolo 1, commi da 422 a 428, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, in attuazione della delibera del Consiglio dei ministri 28 luglio 2016, relativamente agli eventi calamitosi verificatisi nel territorio del Veneto;

tale ordinanza dispone che, in base a quanto previsto dalla legge n. 208 del 2015, il contributo effettivamente spettante venga riconosciuto, sotto forma di finanziamento, a cura dell'istituto di credito convenzionato, che sarà successivamente individuato dal titolare del contributo e comunicato al Comune. Tale finanziamento viene utilizzato dal beneficiario per i pagamenti alle imprese fornitrici o esecutrici degli interventi ancora da realizzare a titolo di rimborso per le spese eventualmente già sostenute come risultanti all'esito dell'istruttoria della domanda;

tali contributi, in realtà, sono veri e propri mutui; la misura del finanziamento agevolato con fruizione del credito d'imposta non è adeguata, in quanto questa procedura comporta il pagamento di costi bancari e il rischio di insolvenza delle vittime e di conseguenza il rischio di non percepire il credito d'imposta. A ciò si aggiungono: il pagamento degli interessi e il rischio di pignoramento, a carico dei soggetti insolventi, delle somme di denaro, che servirebbero a ricostruire la casa distrutta dall'evento calamitoso;

ad oggi l'Agenzia delle entrate, che dovrebbe definire i parametri fiscali e tributari, non si è ancora pronunciata. Questo ha indotto, a causa della mancanza di informazione e dell'assenza di trasparenza, a una rinuncia da parte di chi aveva diritto a chiedere i soldi, per il timore di doversi accollare un mutuo di durata venticinquennale, tanto che solo il 20 per cento degli aventi diritto ha fatto domanda per ottenere i rimborsi;

il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016;

il comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 135 dell'11 ottobre 2016 elenca le misure di sostegno previste dal decreto-legge: risarcimento integrale per le case e gli edifici colpiti, prestito d'onore per il riavvio delle attività produttive, cassa integrazione in deroga per i lavoratori di imprese coinvolte nel sisma, rinvio di imposte e tasse per quanti (singoli e imprese) documenteranno che l'impossibilità del pagamento è strettamente connessa al terremoto, per un totale di spesa pari a 4,5 miliardi di euro;

inoltre, nello stesso giorno in cui è stato approvato il decreto e in concomitanza con l'impegno profuso per la campagna referendaria, il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato ad Amatrice (Rieti), uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma, a rivendicare le misure adottate, ribadendo la vicinanza del Governo alla popolazione;

tale attenzione ad avviso degli interpellanti non è stata dimostrata nei confronti della popolazione del Veneto che, ad oggi, con l'arrivo della stagione invernale, è ancora in attesa di norme chiare ed aiuti "concreti", per far fronte alle spese di ricostruzione delle proprie abitazioni e imprese danneggiate;

eventi catastrofici di così grave entità non dovrebbero essere usati a parere degli interpellanti come strumento di campagna mediatica di qualsiasi genere,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare, affinché vengano fissati i parametri fiscali e tributari per la concessione dei finanziamenti agevolati previsti per le popolazioni dei comuni del Veneto colpite dagli eventi calamitosi dell'8 luglio 2015, senza che questo comporti il pagamento di costi bancari e il rischio di insolvenza da parte dei soggetti coinvolti.

(2-00417)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VACCIANO, SIMEONI, BIGNAMI, BENCINI, Maurizio ROMANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che da un articolo apparso il giorno 11 ottobre 2016 sul quotidiano locale *online* "Latina oggi", gli interroganti hanno appreso che nella città di Latina e in tutta la provincia pontina si sono verificati numerosi casi di mancata assegnazione dell'insegnante di sostegno ad alunni e studenti disabili. In alcuni casi, la situazione è stata affrontata dai dirigenti scolastici adottando soluzioni emergenziali talvolta insoddisfacenti, mentre in altri i fanciulli sono stati tenuti a casa dai propri genitori per non dover vivere con precarietà e preoccupazione il sacrosanto diritto allo studio, in considerazione del delicato equilibrio psicofisico e sociale degli alunni portatori di *handicap*;

considerato che:

nonostante la scuola sia iniziata da circa un mese, le nomine dei docenti di sostegno da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbero dovuto essere completate entro il 3 ottobre;

lo stesso Ministero nel 2009 ha stilato le "linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", in cui viene elencata l'evoluzione normativa che ha sancito il diritto all'inserimento degli studenti portatori di *handicap* nel circuito scolastico. Si legge: "Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. (...) Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità", e ancora: "Il diritto soggettivo al pieno sviluppo del potenziale umano della persona con disabilità non può dunque essere limitato da ostacoli o impedimenti che possono essere rimossi per iniziativa dello Stato (Legislatore, Pubblici poteri, Amministrazione)",

si chiede di sapere quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per accelerare la procedura di nomina degli insegnanti di sostegno nel capoluogo pontino e in tutta la sua provincia, affinché non venga ulteriormente leso il diritto allo studio, all'integrazione e alle attività scolastiche e sociali degli alunni con particolari necessità di assistenza e di insegnamento.

(3-03224)

LAI, SONEGO, ANGIONI, CUCCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il porto di Porto Torres (Sassari) ha un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo economico dell'intero nordovest della Sardegna. Altrettanto importanti e decisive sono dunque le scelte che devono essere assunte per dare allo scalo turritano una prospettiva di potenziamento. A questo proposito, risulta indispensabile che il porto si doti del piano regolatore, strumento di programmazione che la città ed il territorio attendono oramai da troppi anni;

le linee guida del piano regolatore del porto (PRP) sono state approvate dal Consiglio comunale e adottate dal comitato portuale del nord Sardegna nel 2012, dunque oltre 4 anni fa;

nel corso degli anni sono emerse diverse problematiche che hanno rallentato e bloccato più volte l'*iter* di definizione del piano. È del 2014 una richiesta inoltrata al Comune di Porto Torres affinché fornisse la documentazione integrativa necessaria per poter portare avanti il PRP;

nel mese di settembre 2015 è stata presentata, a firma dei medesimi interroganti, un'interrogazione (4-04516) volta a chiedere notizie riguardo alla mancata definizione dell'*iter* autorizzativo, segnalando altresì le crescenti preoccupazioni degli operatori del porto;

nel mese di febbraio 2016, l'Assessorato per l'ambiente della Regione Sardegna ha chiesto la convocazione di un tavolo operativo per eliminare le cause ostative alla definizione del piano;

evidenziato che:

con delibera del 15 giugno 2016, il comitato dell'Autorità portuale di Porto Torres ha deciso di "sospendere tutte le attività tecnico ed amministrative di definizione del nuovo PRP in attesa della conclusione della attività amministrativa relativa all'Autorizzazione del deposito costiero di GNL presentata dal consorzio industriale provinciale di Sassari e relativo terminal di imbarco e dalla nuova e diversa situazione di partenza del redigendo nuovo PRP";

l'area scelta per la costruzione del deposito, i moli dell'ex area di sviluppo industriale (Asi), svolge un ruolo strategico per l'economia turistica di tutto il nordovest della Sardegna e sarebbe in netto contrasto con quanto previsto sino ad oggi dalla nuova pianificazione territoriale. Si creerebbero in pratica le condizioni per mischiare porto industriale con porto commerciale, con tutte le connesse problematiche, facilmente immaginabili, legate non solo a motivi estetici ed ambientali ma anche alla diversa tipologia di funzione e di servizi;

una scelta di questo tipo metterebbe dunque in discussione la strategia di potenziamento della funzione turistica e commerciale del porto e rischierebbe di essere in netto contrasto anche con il progetto "Optimed" che prevede la trasformazione dei moli dell'ex Asi in centro di smistamento

merci, con un ruolo di primissimo piano nell'asse sud-est e nord-ovest del Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in merito alla sospensione dell'*iter* di definizione del PRP di Porto Torres e del fatto che l'ulteriore ritardo nell'adozione di uno strumento di programmazione così importante sia legato al completamento dell'*iter* autorizzativo di un deposito di GNL nell'area dei moli dell'ex Asi;

se non ritenga che una scelta di questo tipo possa avere conseguenze ed effetti negativi sullo sviluppo del porto turritano e, più in generale, dell'intero nordovest dell'isola per le importanti ricadute economiche ad esso connesse;

se tali decisioni siano state assunte coinvolgendo e tenendo nella debita considerazione le istituzioni locali e nazionali.

(3-03225)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che :

il poligono militare di capo Frasca (Cagliari) è utilizzato dalle aeronautiche e dalle marine italiane, tedesche e NATO per esercitazioni di tiro a fuoco aria-terra e mare-terra. Occupa una superficie di 14 chilometri ed impegna un'area di sicurezza nel mare interdetta alla navigazione;

l'area marina coinvolta dalle operazioni di addestramento militare, interdetta alla navigazione ed alle attività di pesca, comprende le marinerie dell'oristanese operanti negli specchi acquei adiacenti al poligono;

l'attività di pesca nella zona marina antistante al poligono impegna diverse centinaia di pescatori che da settimane manifestano civilmente per la rivendicazione dei loro diritti;

un tavolo tecnico di concertazione ha visto coinvolti i rappresentanti dello Stato maggiore della difesa, la Regione Sardegna, diversi enti locali e le associazioni di categoria dei pescatori. Il tavolo si è riunito nei primi mesi del 2016 e dopo 4 riunioni ha concluso i suoi lavori il 3 marzo con un accordo ritenuto accettabile da tutte le parti;

considerato che :

è necessario ridimensionare l'area interdetta e l'area regolamentata, ampliando lo specchio acqueo transitabile al fine di ripristinare le attività di pesca e rendendo la presenza militare compatibile con le attività turistiche dei territori confinanti, fondamentale per il loro sviluppo economico;

occorre con urgenza prevedere delle rotte transitabili di sicurezza per limitare i tempi ed i rischi della navigazione con finalità di pesca alle condizioni meteorologiche avverse;

occorre con urgenza l'accertamento dell'eventuale presenza sui fondali antistanti al poligono di mine magnetiche, proiettili o altri ordigni potenzialmente pericolosi per la navigazione, al fine di prevedere le conseguenti opere di bonifica e di ripristino;

le esercitazioni militari, in particolare aeree, dovrebbero avvenire nel rispetto dell'ambiente, delle comunità che abitano nei luoghi vicini e degli operatori della pesca;

ai pescatori a cui viene interdetta la possibilità di esercitare l'attività di pesca non sono mai stati riconosciuti gli equi indennizzi, seppur obbligatori in base all'art. 332, comma 5, dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, in conseguenza degli sgomberi, sia temporanei che permanenti, e ancora meno le maggiori spese per carburante, l'aumento dei tempi di navigazione, i divieti di ancoraggio,

si chiede di sapere:

quali impegni e conseguenti azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare con urgenza per mitigare l'impatto dei vincoli derivanti dalle esercitazioni militari del poligono di capo Frasca gravanti sulle attività di pesca;

quali azioni intenda adottare con urgenza per la ripermimetrazione delle aree e delle tipologie di interdizione al fine di limitare l'impatto dei vincoli sugli operatori della pesca, anche con l'obiettivo di creare dei corridoi marini per rendere più sicura l'attività di questi ultimi;

quali azioni intenda adottare con urgenza per l'accertamento della presenza di pericolosi ordigni sui fondali marini al fine di affrontare le opere di bonifica e di ripristino dei luoghi;

quali azioni intenda adottare con urgenza per il riconoscimento agli operatori della pesca coinvolti di ottenere gli equi indennizzi, previsti dall'art. 332, comma 5, dell'ordinamento militare, conseguenti agli sgomberi sia temporanei che permanenti.

(4-06510)

DIRINDIN - Al Ministro della salute - Premesso che:

nel febbraio 2015, "Médecins du monde" (MdM), movimento internazionale indipendente che promuove l'accesso universale alle cure sanitarie, ha presentato opposizione al brevetto concesso a Gilead Sciences, relativo al farmaco per il trattamento dell'epatite C, "Sofosbuvir", ai sensi della Convenzione sul brevetto europeo (EPC);

oltre a MdM, altri 9 soggetti hanno chiesto la revoca del brevetto, ritenendo non conformi alle disposizioni del diritto europeo dei brevetti i re-

quisiti di "novità dell'invenzione" e "inventiva applicata" del suddetto brevetto;

la Gilead Sciences, invece, in opposizione alle richieste dei 10 soggetti che chiedevano il ritiro del brevetto, ha richiesto che lo stesso fosse mantenuto;

il 5 ottobre 2016, l'Ufficio europeo dei brevetti (European patent office, EPO) ha comunicato che il brevetto europeo (EP 2.203.462), concesso a Gilead, "potrebbe essere mantenuto in forma modificata" il riconoscimento della revisione di alcuni elementi;

EPO non ha comunicato i motivi della decisione ma ha annunciato che gli stessi motivi saranno resi noti sul proprio sito *web* a tempo debito;

secondo Françoise Sivignon, presidente di MdM, si tratterebbe di "un brevetto viziato, utilizzato dall'azienda farmaceutica per imporre prezzi esorbitanti (...) che hanno comportato restrizioni al trattamento dei pazienti in molti paesi europei";

secondo la Gilead "il brevetto rimane valido, in forma modificata su alcuni aspetti tecnici";

a livello internazionale è crescente l'attenzione alla possibile presenza di brevetti "ingiustificati", che riducono l'accessibilità ai trattamenti farmacologici e mettono in difficoltà i sistemi sanitari che ne devono sopportare la spesa;

considerato che:

è fondamentale, anche in termini di assicurazione degli assistiti, conoscere i rilievi mossi da EPO e gli aspetti tecnici sui quali il brevetto dovrebbe essere modificato;

il Governo ha comunicato alla Camera che sono in corso approfondimenti in merito alla possibilità di utilizzare la clausola del TRIPS che prevede la licenza obbligatoria,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia in atto per venire a conoscenza dei requisiti di brevettabilità messi in discussione dal provvedimento EPO e quali conseguenti valutazioni siano state effettuate;

quali strategie ritenga di dover adottare alla luce del provvedimento EPO;

quali azioni abbia messo in campo per verificare la praticabilità della procedura di licenza obbligatoria, ai sensi dell'accordo TRIPS, e con quali esiti;

quali azioni stia individuando in attuazione del comma 570 dell'art. 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), anche in vista delle decisioni che saranno prese con l'approvazione della legge di bilancio.

(4-06511)

CANDIANI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*

- Premesso che:

gli organi di stampa hanno spesso denunciato come Regioni ed enti locali abbiano usato la pratica di inserire nei rendiconti una massa, spesso anche consistente, di residui attivi non accertati, tra cui, ad esempio, crediti tributari non riscossi e a volte scaduti, al fine di migliorare il saldo finanziario dei propri bilanci;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 138 del 2013, ha infatti bocciato il rendiconto 2011 del Molise per aver messo a bilancio la somma di oltre 1,2 miliardi di euro, "in assenza dei requisiti minimi dell'accertamento contabile";

la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale per violazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di "coordinamento della finanza pubblica dei rendiconti contenenti somme presunte", perché "il principio della previa dimostrazione analitica dei crediti e delle somme da riscuotere iscrivibili nelle partite dei residui attivi e computabili ai fini dell'avanzo di amministrazione è, nel nostro ordinamento, principio risalente in ragione della sua stretta inerenza ai concetti di certezza e attendibilità che devono caratterizzare le risultanze della gestione economica e finanziaria";

la Consulta faceva riferimento all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo n. 76 del 2000 che definiva i residui attivi come "somme accertate e non riscosse" in qualità di un valore cogente per il legislatore che aveva voluto che nel conto consuntivo potessero entrare a far parte solo somme accertate e non presunte;

l'articolo è stato poi abrogato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dalla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 77 del decreto legislativo n. 118 del 2011 (come introdotto dal decreto legislativo n. 126 del 2014);

i residui attivi sono quindi ora individuati nell'articolo 189 del decreto legislativo n. 267 del 2000, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, come "le somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio". Lo stesso articolo prevede che "Sono mantenute tra i residui dell'esercizio esclusivamente le entrate accertate per le quali esiste un titolo giuridico che costituisca l'ente locale creditore della correlativa entrata, esigibile nell'esercizio, secondo i principi applicati della contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118";

in base a quanto previsto nell'allegato 4/2 al punto 5.2, l'imputazione viene effettuata, per la spesa di personale relativa a trattamenti fissi e continuativi, nell'esercizio riferimento, automaticamente all'inizio dell'esercizio; nell'esercizio in cui è firmato il contratto collettivo nazionale per le obbligazioni derivanti da rinnovi contrattuali del personale dipendente, compresi i relativi oneri riflessi a carico dell'ente e quelli derivanti dagli eventuali effetti retroattivi del nuovo contratto. Infine, il principio della competenza finan-

ziaria potenziata, specifica che le spese relative al trattamento accessorio e premiante, le spese vengono impegnate all'inizio dell'esercizio di riferimento ed imputate nel bilancio dell'esercizio in cui tali obbligazioni giuridiche divengono definitive, e cioè l'anno successivo;

ne consegue che la parte fissa degli stipendi accessori dei dipendenti degli enti locali non può essere prevista ad inizio anno, ma nell'anno successivo, a condizione che vi siano alcuni requisiti base per incrementare, ad obiettivi previsti e verificati, la parte variabile del Fondo di produttività, secondo i requisiti e le regole dettate dai vari contratti collettivi nazionali di lavoro aggiornati negli anni, da ultimo nel 2009;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

nello specifico alcuni Comuni, tra cui quello di Corciano (Perugia), paiono mostrare delle irregolarità in merito alla costituzione del Fondo di produttività: dalla verifica dei bilanci comunali, infatti, sembrerebbe che il recupero dell'evasione tributaria sia stata inserita, anno per anno, tra gli obiettivi prestabiliti al fine di legittimare l'erogazione di questi emolumenti premianti;

infatti, relativamente ai residui attivi ICI, la situazione patrimoniale del Comune di Corciano non sembra essere affatto chiara: dal 2007 al 2008 risulta mancante dai bilanci il gettito base relativo a ciascun anno precedente e, in particolare, nel 2014, così come emerge dalla relazione dei revisori dei conti, non è stata ridotta la somma impegnata nell'anno 2013 rispetto alle riduzioni di spesa disposte dai commi da 8 a 13 dell'articolo 47 della legge n. 66 del 2014 (nonostante la relazione attesti il rispetto degli obiettivi programmatici di competenza mista imposti dalla legge n. 183 del 2011, legge di stabilità per il 2012);

in termini di cassa il recupero dell'evasione ICI negli ultimi anni non supera il 20 per cento delle previsioni;

quando nel 2010, in piena crisi economica, il Governo ha voluto porre un tetto agli stipendi accessori all'interno del programma di revisione della spesa previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, della legge n. 122 del 2010, il Comune di Corciano ha comunque mantenuto, forse anche come base per gli anni successivi, una quota di parte valibile del Fondo di produttività pari a circa 70.000 euro, pur non essendo stato rispettato il patto di stabilità nel 2006;

la relazione dell'organo di revisione del Comune, risalente al 2006, ha attestato senza ombra di dubbio che "l'ente non ha rispettato i limiti di spesa per l'anno 2006, dall'articolo 1, commi da 140 a 147 della legge n. 266 del 23 dicembre 2005", avendo registrato una spesa di competenza di 13.525 euro rispetto ad un obiettivo programmatico di 10.642 e una spesa di cassa pari a 11.234 rispetto ad un obiettivo programmatico di 11.029 euro;

il Fondo premi di produttività, invece, è cresciuto progressivamente dal 2009 al 2015 da 172.000 a 196.000 euro, nella parte stabile, e da 89.000 a 91.000 euro (con punte fino a 109.000 euro), nella parte variabile;

nel 2016, in un primo momento, con la determina n. 367 del 15 aprile 2016, non è stata costituita la parte variabile del Fondo, perché non si ritenevano soddisfatti i requisiti richiesti dall'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro 2008-2009, ma successivamente, con la determina n. 983 del 22 settembre 2016 lo si costituisce, invece, per la cifra di 88.000 euro, cifra inserita nel bilancio durante l'esercizio, dopo l'approvazione del bilancio di previsione, con approvazione dei revisori dei conti che hanno approvato il documento anche in mancanza dei riferimenti all'art 4 contratto collettivo nazionale di lavoro del 2009 (prot. comunale n. 30439 del 22 settembre 2016);

la Corte dei conti, nella relazione n. 27 del 25 febbraio 2016 riguardante il rendiconto del 2014, ha dichiarato, altresì, che "non [si] può, comunque fare a meno di rilevare la mancata riduzione della spesa corrente nella misura corrispondente alla riduzione del fondo di solidarietà comunale, come previsto all'articolo 47 del D.L. 66 del 2014";

secondo quanto richiamato anche dalla deliberazione n. 263/2016 della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Veneto, gli adempimenti a cui le amministrazioni locali devono attenersi in sede di appostamento delle risorse del Fondo, soprattutto nell'ambito della determinazione della quota variabile, sono molto rigidi, avendo quest'ultima parte un "carattere occasionale o essendo soggette a variazioni anno per anno": la parte variabile non può quindi consolidarsi nei fondi, ma trovare applicazione "solo nell'anno in cui sono state discrezionalmente previste e alle rigide condizioni, da riscontrarsi anni per anno, indicate nel CCNL di riferimento";

l'articolo 4, comma 1, del contratto nazionale del lavoro comparto enti locali siglato il 22 gennaio 2004 (ed aggiornato) stabilisce che tra i requisiti per l'integrazione delle risorse destinate al finanziamento della contrattazione decentrata integrativa debba esserci il rispetto del patto di stabilità interno per il triennio 2005-2007;

il Comune di Corciano, dunque, non avendo rispettato il patto per l'anno 2006, come riportato, non sarebbe stato legittimato ad aumentare le risorse destinate al Fondo di produttività,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano urgente approfondire la questione esposta relativa allo sfioramento del patto di stabilità interno da parte del Comune di Corciano, anche in considerazione del contestuale progressivo aumento del Fondo di produttività, e, qualora ravvisino la veridicità dei fatti, quali misure intendano assumere, tenendo conto dell'eventualità di avviare le procedure per lo scioglimento del Comune, se dovesse emergere una fattispecie di violazione di legge grave o persistente.

(4-06512)

